

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-2533 del 03/06/2020
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA CAMAC VIGNOLA S.R.L. INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE, DIVERSI DAL SEMPLICE IMBALLO, DI MATERIE PRIME ANIMALI SIA TRASFORMATE IN PRECEDENZA, SIA NON TRASFORMATE, DESTINATE ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI, SITA IN VIA TRINITÀ, ANGOLO VIA DELL'AGRICOLTURA, IN COMUNE DI VIGNOLA (MO) (RIF. INT. N. 03867100368/250). AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2020-2617 del 03/06/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno tre GIUGNO 2020 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **CAMAC VIGNOLA S.R.L.** INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE, DIVERSI DAL SEMPLICE IMBALLO, DI MATERIE PRIME ANIMALI SIA TRASFORMATE IN PRECEDENZA, SIA NON TRASFORMATE, DESTINATE ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI, SITA IN VIA TRINITÀ, ANGOLO VIA DELL'AGRICOLTURA, IN COMUNE DI VIGNOLA (MO) (RIF. INT. N. 03867100368/250).  
**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V^ Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la D.G.R. n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente, esistono i seguenti riferimenti:

- il documento di Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e

del Consiglio (ambito di applicazione: attività rientranti ai punti 6.4b-6.4c-6.11 di cui all'allegato I della direttiva citata), pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in data 04/12/2019;

- il REF "JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la Determinazione di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) **Det. n. 2135 del 11/05/2020**, comprendente n.2 Allegati: "Allegato Acqua" ed "Allegato Rumore", rilasciata dal SAC ARPAE di Modena a Camac Vignola S.r.l. a seguito di presentazione in data 18/12/2019 di domanda di volturazione dell'AUA rilasciata a Special Carni Vignola S.r.l. con Det. n. 747 del 15/02/2017;

vista la **domanda di AIA** presentata mediante Portale AIA-IPPC in data 03/03/2020 da Camac Vignola S.r.l. (assunta agli atti con prot. n. 34620), integrata in data 20/03/2020 mediante documentazione volontaria (assunta agli atti con prot. n. 43824) in qualità di gestore dell'installazione con attività di trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, con una capacità di produzione di prodotti finiti (alimentari o mangimi) di oltre 75 Mg al giorno (punto 6.4b1 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm.) denominato "Camac Vignola S.r.l." avente sede legale in via Volpi n. 77, in Comune di Vignola e produttiva in via Trinità, angolo Via dell'Agricoltura, in Comune di Vignola (MO);

richiamato il parere favorevole del Sindaco di Vignola al rilascio dell'AIA, contenente prescrizioni, di cui agli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (a firma del Sindaco stesso), come previsto dall'art. 29-quater comma 7 Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, assunto agli atti con prot. n. 65482 del 06/05/2020. Nel parere, inoltre, è incluso anche il contributo in merito alla conformità urbanistica dell'installazione, rilasciato dalla Direzione Area tecnica Servizio Urbanistica ed Ambiente del Comune di Vignola, come previsto dall'art. 10 comma 3 della L.R. 21/04, reso in relazione agli effetti positivi e negativi, diretti ed indiretti, derivanti dall'impianto sul sistema insediativo territoriale;

richiamate le integrazioni presentate dal gestore in data 12/05/2020 (assunte agli atti con prot. n. 69511 del 13/05/2020), a seguito di richiesta d'integrazione inviata al gestore in data 11/05/2020, a conclusione della prima conferenza dei servizi del 08/05/2020;

visto il parere del Gestore del Servizio Idrico Integrato (Hera S.p.A.) favorevole al rilascio dell'AIA con prescrizioni, assunto agli atti con prot. n. 74846 del 22/05/2020;

richiamato il contributo istruttorio del Servizio Territoriale ARPAE di Modena Distretto Area Sud, comprensivo del parere relativo al monitoraggio ed il controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente, come previsto dall'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, assunto agli atti con prot. n. 75880 del 26/05/2020;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 26/05/2020, convocata per la valutazione della domanda di AIA ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg.

della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al rilascio dell'AIA con prescrizioni e durante la quale il gestore ha messo a verbale di rinunciare alla visione dello schema di AIA alla luce della bozza AIA visionata in sede di conferenza dei servizi;

reso noto che:

- il responsabile del sub-procedimento è il dr. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n.472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria del S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, [www.arpae.it](http://www.arpae.it);

per quanto precede,

### il Dirigente determina

- di rilasciare l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** ai sensi dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 10 della L.R. 21/04, alla Ditta Camac Vignola S.r.l. avente sede legale in via Volpi n. 77, in Comune di Vignola in qualità di gestore dell'impianto con attività di trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, con una capacità di produzione di prodotti finiti (alimentari o mangimi) di oltre 75 Mg al giorno (punto 6.4b1 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm.) denominato "Camac Vignola S.r.l." sito in via Trinità, angolo Via dell'Agricoltura, in Comune di Vignola (MO);
- di stabilire che:
  1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate (punto 6.4b1 All. VIII D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm) per una **capacità massima produttiva di 170 t/giorno** di prodotti alimentari;
  2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** la seguente autorizzazione già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
AUA	SAC ARPAE di Modena	Autorizzazione Unica Ambientale Determinazione n. 2135 del 11/05/2020	Autorizzazione agli scarichi di acque reflue industriali in pubblica fognatura Autorizzazioni agli scarichi di acque reflue industriali in acque superficiali Comunicazione relativa all'impatto acustico

3. l'**Allegato I** "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'ARPE di Modena anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, la presente autorizzazione deve essere riesaminata ai fini del rinnovo **entro il 04/06/2030**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
11. **ai sensi dell'art. 29-decies comma 1, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore è tenuto a darne comunicazione all'Autorità Competente.**

#### **D e t e r m i n a   i n o l t r e**

- che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
- b) la presente autorizzazione deve essere rinnovata e mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto" dell'Allegato I alla presente;

- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Camac Vignola S.r.l. ed Comune di Vignola, per il tramite del SUAP per le Attività Produttive dell'Unione Terre di Castelli - Sede di Vignola;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR), a cura del SUAP per le Attività Produttive dell'Unione Terre di Castelli - Sede di Vignola, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di pubblicazione sul BUR;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n. 5 pagine e comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI  
ARPAE DI MODENA  
Dott.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. 5 pagine, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

## ALLEGATO I – AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

### CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DITTA CAMAC VIGNOLA S.R.L.

- Rif. int. n. 03867100368/250
- sede legale in via Volpi n. 77, in Comune di Vignola e sede produttiva in Via Trinità, angolo Via dell'Agricoltura, in Comune di Vignola (MO);
- Installazione per il trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, con una capacità di produzione di prodotti finiti (alimentari o mangimi) di oltre 75 Mg al giorno (punto 6.4b1 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm.).

#### A SEZIONE INFORMATIVA

##### A1 DEFINIZIONI

###### AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

###### Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

###### Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Camac Vignola S.r.l.).

###### Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

##### A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

La Camac Vignola S.r.l. è di recente costituzione; l'attività è stata avviata il 01/07/2019 in seguito all'acquisizione all'asta degli impianti e del capannone della Special Carni S.r.l.. L'azienda opera nella stabilimento sito in Via Trinità, angolo Via dell'Agricoltura a Vignola (MO) e svolge la stessa attività della Special Carni S.r.l., sezionamento di carni suine per conto terzi. La materia prima lavorata è rappresentata per circa il 90% da prodotto estero.

Il sito, in base a P.R.G. del Comune di Vignola risulta localizzato in zona a prevalente destinazione produttiva "zone omogenee D.2, artigianali e industriali di nuovo insediamento" e confina a:

- a nord con Via dell'Agricoltura;
- a est con Via della Trinità;
- a sud strada chiusa;
- a ovest con altra ditta.

La superficie totale del sito è pari a 6.907 m<sup>2</sup>, di cui 2.597 m<sup>2</sup> coperta, 2.958 m<sup>2</sup> scoperta impermeabilizzata e la restante porzione è area scoperta permeabile.

Lo stabilimento consta di un capannone, dove sono realizzate tutte le fasi del ciclo produttivo e all'interno del quale sono ubicate le celle frigorifere e le aree di deposito. Gli uffici sono collocati nello stesso stabile.

L'azienda produce per 6 giorni, su 1 turno, per 52 settimane/anno, per un totale di giorni di lavoro pari a 312 giorni ed, oltre agli addetti, si avvale di terzisti.

La precedente proprietà era in possesso dell'A.UA. Det. n. 747 del 15/02/2017 rilasciata dal SAC ARPAE di Modena comprendente n. 2 Allegati: "Allegato Acqua" ed "Allegato Rumore". La Camac Vignola S.r.l. avviata l'attività ha iniziato a eseguire diversi interventi di manutenzione agli impianti produttivi per portarli alla massima efficienza.

In data 18/12/2019 l'azienda ha presentato l'istanza di volturazione dell'AUA suddetta rilasciata a Special Carni Vignola S.r.l.. Il completamento dei lavori di manutenzione, infatti, permetterà alla Camac Vignola S.r.l. di poter sfruttare la massima capacità produttiva; l'efficienza impiantistica ottimale determina, pertanto, il passaggio dall'AUA all'AIA in quanto l'attività svolta andrà ricadere al punto 6.4.a.1 dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. perché la capacità di produzione di prodotti finiti materie prime animali (diverse dal semplice latte) andrà a superare il valore soglia pari a 75 ton al giorno.

In data 03/03/2020 Camac Vignola S.r.l. ha presentato domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale mediante il Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti della scrivente con prot. n. 34620), integrata in data 20/03/2020 mediante integrazioni volontarie (assunte agli atti con prot. n. 43824) ed in data 12/05/2020 mediante integrazioni richieste a seguito di i conferenza dei servizi del 08/05/2020 (assunte agli atti con prot. n. 69511 del 13/05/2020) per una produzione massima di 53.040 t/anno, **pari a 170 t/giorno**.

Nella documentazione suddetta il gestore specifica che l'azienda è in affitto nel "lotto A" indicato nelle planimetrie agli atti e che la proprietà è di ROSA REAL ESTATE S.R.L. con sede in MODENA; mentre il "lotto B" non fa parte dell'azienda ed al momento nello stesso non sono presenti attività. Nel caso in cui dovesse essere avviata un'attività in tale lotto, sarà premura di Camac definire la gestione di quella parte della rete idrica in comune tra i due lotti che riguarda le acque reflue industriali. Infine, viene confermato che non sono state realizzate le n. 2 tettoie come da relazione dell'istanza AUA del 2015.

La voltura dell'AUA a favore di Camac Vignola S.r.l. è stata rilasciata con atto di Determina n. 2135 del 11/05/2020.

### A3 ITER ISTRUTTORIO

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA	03/03/2020
AVVIO DEL PROCEDIMENTO	10/03/2020
PRESENTAZIONE INTEGRAZIONI VOLONTARIE	20/03/2020
PRIMA CONFERENZA DEI SERVIZI	08/05/2020
RICHIESTA INTEGRAZIONI E SOSPENSIONE PROCEDIMENTO	11/05/2020
PRESENTAZIONE INTEGRAZIONI	12/05/2020
SECONDA A CONFERENZA DEI SERVIZI	26/05/2020

### B SEZIONE FINANZIARIA

#### B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento delle tariffe istruttorie effettuato il 03/03/2020.

**C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

**C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

**C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE**

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Inquadrimento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

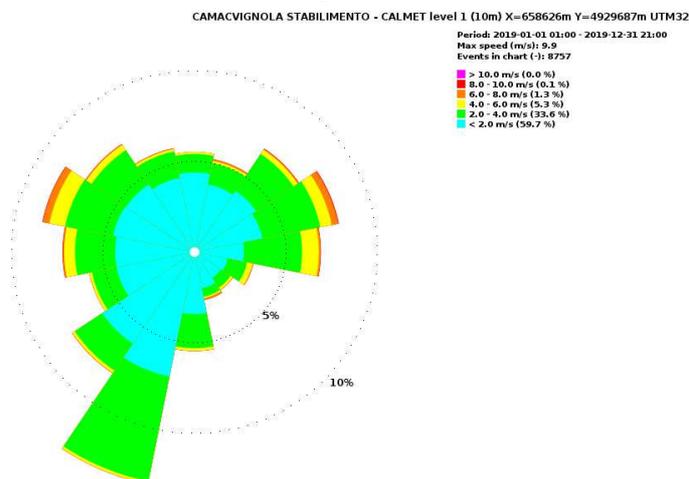
Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2019 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.



La rosa dei venti annuale evidenzia come direzione prevalente quella proveniente dal settore sud-sud-ovest. Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 40% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2019 il modello ha previsto una massima di 40.9 °C ed una minima di -2.15 °C; il valore medio è risultato di 15.5 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Vignola, nel periodo 1991-2015, di 14.1 °C.

COSMO ha restituito, per il 2019, una precipitazione di 1200 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Vignola, nel periodo 1991-2015, di 773 mm.

Inquadrimento dello stato della qualità dell'aria locale

Analizzando i dati rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM<sub>10</sub>, per quanto

riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero ( $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) superamenti che, nel 2019, hanno registrato un lieve incremento rispetto all'anno precedente, ma una riduzione rispetto al 2017. In particolare, il valore limite giornaliero di  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$  è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma) in cinque delle sei stazioni della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria: Giardini a Modena (58 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (47 giorni di superamento), Remesina a Carpi (49 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (32 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (45 giorni di superamento).

Il valore limite annuale per i  $\text{PM}_{10}$  ( $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) è stato invece rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio regionale, così come quello relativo ai  $\text{PM}_{2.5}$  ( $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), confermando il trend positivo degli ultimi anni, con una riduzione media su tutte le stazioni provinciali del 10% per il  $\text{PM}_{10}$  e del 14% per il  $\text{PM}_{2.5}$  rispetto al 2010.

Per il biossido di azoto, nel 2019 è stato rispettato il valore massimo orario ( $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$  da non superare per più di 18 ore) mentre il valore medio annuo ( $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) è risultato superiore al limite nelle due stazioni da traffico di Giardini a Modena ( $41 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) e San Francesco a Fiorano ( $43 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), posizionate a lato di strade che contano più di 20.000 veicoli/giorno. Rispetto al 2010, comunque, le concentrazioni medie annuali hanno registrato una riduzione media su tutte le stazioni provinciali pari al 24%.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente. I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene e di monossido di carbonio.

Dal 13/04/2018 al 08/0/2018 è stata eseguita una campagna con il laboratorio mobile nella zona del polo scolastico di via Resistenza, in una zona tipo residenziale/commerciale densamente abitata. La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, il rispetto di entrambi i limiti normativi sia per il parametro  $\text{NO}_2$  che per il  $\text{PM}_{10}$ .

Oltre ai dati rilevati dalle stazioni fisse e mobili della rete della qualità dell'aria, è possibile consultare quelli elaborati dal modulo PESCO, implementato da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integra le informazioni provenienti dalla rete di monitoraggio con le simulazioni del modello chimico e di trasporto NINFA, la cui risoluzione spaziale, pari a 1 km, non permette però di valutare specifiche criticità localizzate (hot-spot). Questi dati rappresentano pertanto, una previsione dell'inquinamento di fondo, cioè lontano da sorgenti emissive dirette.

Nell'anno 2018 sono stati stimati i seguenti valori, intesi come media su tutto il territorio comunale:

- $\text{PM}_{10}$ : media annuale  $24 \mu\text{g}/\text{m}^3$  a fronte di un limite di  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$  e 7 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- $\text{NO}_2$ : media annuale di  $16 \mu\text{g}/\text{m}^3$  a fronte di un limite di  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ;
- $\text{PM}_{2.5}$ : media annuale di  $16 \mu\text{g}/\text{m}^3$  a fronte di un limite di  $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ .

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 e in vigore dal 21 aprile 2017, classifica il Comune di Vignola come area di superamento dei valori limite per i PM<sub>10</sub>.

### Idrografia di superficie

I corsi d'acqua presenti sul territorio Vignolese sono tutti caratterizzati da un regime torrentizio appenninico, dovuto principalmente ad una alimentazione pluvio-nivale. L'evoluzione dei corsi d'acqua minori è direttamente connessa con quella del Fiume Panaro che, a causa di una forte pressione antropica, si trova in una sensibile fase erosiva.

Il Fiume Panaro, che dista dall'azienda poco più di 3 km in linea d'aria, scorre ad est dell'abitato di Vignola, costituendone anche il confine comunale orientale; più all'interno troviamo il canale San Pietro, principale collettore di raccolta delle acque di alta pianura in sinistra Panaro e dello scarico del depuratore intercomunale. Spostandosi verso ovest, troviamo il Rio Secco, originatosi dall'unione del Rio Schiavaroli e del Rio Bressola, che attraversano il territorio comunale più a sud. Il Rio Secco, che scorre a 400 m ad est dell'azienda oggetto d'indagine, attraversa il comune di Vignola per poi immettersi nel canale San Pietro nei pressi di Spilamberto. Il Rio Pissarotta, affluente di sinistra del Rio Secco, dista 1 km dallo stabilimento e costituisce, per buona parte, il confine occidentale del territorio comunale di Vignola.

Secondo quanto rappresentato nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", l'areale in cui è ubicato lo stabilimento non presenta criticità idrauliche.

Nel secolo scorso sono stati attuati nel tratto tra Marano e Spilamberto interventi rilevanti, provocando notevoli e sostanziali modifiche morfologiche dell'alveo. Si è verificato un sostanziale restringimento dell'alveo con una progressiva scomparsa delle aree golenali ed un generale approfondimento del letto fluviale.

La stazione appartenente alla rete di monitoraggio Regionale, gestita da Arpae, più prossima all'areale indagato è quella posta sul Fiume Panaro a Marano, il cui stato qualitativo risulta buono.

### Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'unità idrogeologica del fiume Panaro può essere descritta come un sistema acquifero multistrato, in cui il primo strato può considerarsi pressoché continuo nella parte di alta pianura. Nella porzione che si sviluppa a partire da Marano, verso Nord, i livelli acquiferi sono costituiti in prevalenza da ghiaie fluviali terrazzate che appoggiano in discordanza sulle formazioni argillose plio-pleistoceniche, con spessori variabili da pochi metri fino a raggiungere livelli superiori ai 250 metri al limite della via Emilia dove si riscontrano, a profondità variabile, setti argilloso-limosi a bassa permeabilità.

I terreni sono costituiti da depositi alluvionali indifferenziati di ghiaie, sabbie, limi e limi argillosi che presentano un grado di alterazione pedologica molto elevato, con spessore del fronte di alterazione da 4 a 10 m.

L'ambito morfologico è quello della fascia dell'alta pianura bolognese, adiacente al margine appenninico posto a Sud, modellata dalle conoidi del fiume Panaro e dei corsi minori, e caratterizzata da un consistente accumulo di materiali alluvionali di origine fluviale, poggianti su un substrato di argille marine e di ambiente costiero del Pleistocene.

L'assetto idrogeologico è caratterizzato da successioni alluvionali; questa geometria fa sì che le acque sotterranee si dispongano in falde sovrapposte formando così un sistema acquifero multifalda, con i corpi ghiaiosi costituenti corpi acquiferi parzialmente indipendenti. In corrispondenza del sito affiora un gruppo acquifero con uno spessore cumulativo dei livelli

porosi permeabili inferiore ai 20 m e con profondità del limite basale compresa tra i 100 e i 150 m.

I valori di infiltrabilità del terreno sono molto alti per i suoli presenti sui terrazzi morfologici posti alle quote più basse, sia in destra, sia in sinistra Panaro, mentre nei terrazzi più elevati si riscontrano suoli con infiltrabilità relativa minore, sebbene sempre molto elevata in valore assoluto. L'alimentazione degli acquiferi avviene principalmente per penetrazione delle acque meteoriche dalla superficie in corrispondenza degli affioramenti maggiormente permeabili o per infiltrazione di subalveo dai corsi d'acqua principali.

Dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale", lo stabilimento risulta essere ubicato in territorio collinare, come tutta la parte a ovest del centro abitato di Vignola e, pertanto, non soggetto alla classificazione di vulnerabilità degli acquiferi. La porzione di territorio invece posta a nord-est del comune, presenta un grado di vulnerabilità estremamente elevato/elevato.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di Piezometria compresi tra i 70 e 80 m s.l.m. e valori di Soggiacenza compresi tra - 20 e -25 metri dal piano campagna.

I valori medi di Conducibilità per quest'area variano tra 700 e 800  $\mu\text{S}/\text{cm}$ , mentre la Durezza, riportata in gradi francesi, è legata principalmente ai sali di calcio e presenta valori medi nell'intorno di 35 - 40 °F

Le concentrazioni di Solfati e Cloruri presentano valori che oscillano tra i 40 e i 60 mg/l.

La presenza di Ferro e Manganese, per le caratteristiche ossido-riduttive dell'acquifero, risulta tendenzialmente bassa con concentrazioni che si attestano sui 20  $\mu\text{g}/\text{l}$  per entrambi.

I Nitrati forniscono indicazioni sulla pressione antropica dell'inquinamento delle acque sotterranee. Nell'area in oggetto, le concentrazioni in Nitrati risultano presenti in concentrazioni variabili, ma comunque sempre inferiori ai 50 mg/l (limite per la potabilità). L'Ammoniaca risulta assente in virtù delle condizioni ossidanti della falda.

Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali e artigianali, si rinviene la presenza di composti Organo-alogenati in concentrazioni di poco inferiori al limite normativo (9 -10  $\mu\text{g}/\text{l}$ ).

Il Boro mostra basse concentrazioni ( 100 - 150  $\mu\text{g}/\text{l}$ ), mentre l'Arsenico risulta pressoché assente.

### Rumore

La ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune di Vignola, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con atto del Commissario Straordinario assunto con i poteri del Consiglio Comunale n. 13 del 21/04/2017), in classe V. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area prevalentemente industriale, con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore sono stabiliti in 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

La ditta confina con un'area in classe III, con un salto di classe di oltre 5 dBA; ciò potrebbe determinare potenziali criticità acustiche per i ricettori abitativi più prossimi allo stabilimento.

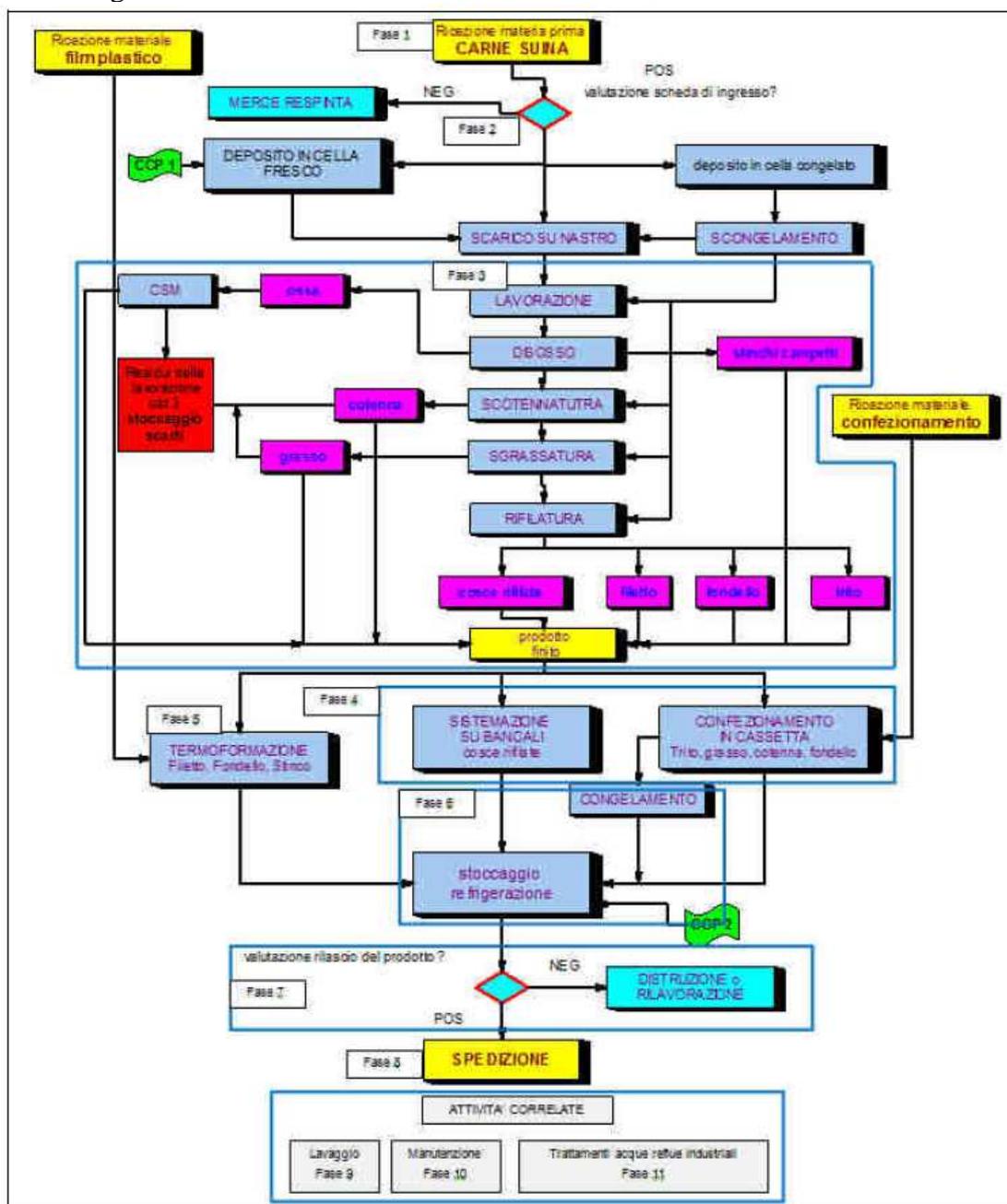
## C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Nello stabilimento della Ditta Camac Vignola S.r.l. sono rifilate, disossate, sgrassate cosce suine per conto terzi, oppure, vengono commercializzati o lavorati tagli inferiori, sempre provenienti da carni suine.

Le tipologie di prodotti finiti è molto varia e sono: cosce (con osso o disossate), filetto, fondello, stinco, trito, fesa, grasso, zampa, cotenna, grasso ad uso alimentare e sottoprodotti di uso commestibile.

L'assetto impiantistico di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

I principali processi di produzione di Camac Vignola S.r.l. sono illustrati nel diagramma a blocchi che segue.



### FASE 1: RICEVIMENTO MATERIA PRIMA

La materia prima è rappresentata da cosce suine in osso che vengono consegnate dai fornitori come prodotto fresco, tramite camion refrigerato (0/4 °C). Le cosce che hanno superato il controllo all'accettazione vengono scaricate direttamente su un nastro che entra in sala lavorazione.

All'inizio del nastro è presente una selezionatrice di peso che registra su computer il peso di ciascun pezzo per identificare all'interno della partita la percentuale sottopeso.

### FASE 2: VALUTAZIONE MATERIA PRIMA

La materia prima viene valutata direttamente sul camion dall'addetto incaricato di effettuare l'accettazione, in base ai parametri evidenziati in apposita procedura. Se la merce è accettata, le è attribuito un numero di lotto in ingresso. Nel caso in cui la merce si presenti non conforme, viene immediatamente respinta.

### FASE 3: LAVORAZIONE

La merce è sezionata e rifilata a seconda delle tipologie merceologiche richieste dal cliente. Da tale lavorazione deriveranno un taglio principale e prodotti secondari in proporzione variabile in funzione del taglio di partenza. I prodotti secondari sono rappresentati da: trito, filetto, fondello, fese, noci, cotenna, stinchi c/o, stinchi s/o e grasso ad uso alimentare.

Al termine del nastro principale, dove vengono lavorate le cosce, è presente una selezionatrice di peso che permette all'operatore, in fase di carico su bancale, una distinzione delle cosce in base al peso.

Durante la lavorazione, inoltre, si producono dei sottoprodotti di categoria 3 (residuo della toelettatura del prodotto caduto a terra o non commercializzabile).

### FASE 4 e 5: IMBALLAGGIO E TERMOFORMAZIONE

La merce sezionata viene confezionata in differenti imballi in funzione della sua destinazione; se venduta fresca sarà appesa in giostre, deposta in arelle, messa in cassette e depositata in cella di refrigerazione.

La merce sezionata può essere commercializzata nuda (circa il 95% del lavorato) o venduta termoformata.

Dalle linee di confezionamento i prodotti confezionati possono essere: depositati all'interno del tunnel di congelamento (se il cliente richiede un prodotto congelato); depositati all'interno di celle refrigerate (se il cliente chiede un prodotto fresco), oppure, consegnati direttamente.

I prodotti destinati al congelamento vengono riposti in cassette munite di cartone ad uso alimentare, oppure, essere a diretto contatto con la cassetta. Le cassette sono lasciate in tunnel, a temperatura specifica, per una notte.

Alcune tipologie di prodotto (es. filetti, stinchi) vengono confezionati sottovuoto in termoformatrice; questi sono identificati con etichette riportanti tutte le informazioni richieste da normativa. I prodotti termoformati possono essere commercializzati refrigerati o congelati, vengono messi in cartoni e possono essere spediti alle industrie di trasformazione, oppure, ai grossisti.

### FASE 6: STOCCAGGIO IN CELLA, CONGELAMENTO E PALLETTIZZAZIONE

A lavorazione ultimata, i prodotti che escono freschi vengono stoccati in cella refrigerata fino alla spedizione. La temperatura della cella risulta sempre monitorata sia tramite computer che tramite controllo visivo da parte di un operatore. In caso di sbalzo prolungato si provvederà alla opportuna gestione della non conformità. L'addetto al controllo temperatura verifica la T

sia controllando la registrazione in continuo, sia effettuando sopralluoghi in loco (almeno 2/giorno). La merce non deve entrare a contatto con le pareti.

Se la merce viene venduta congelata è depositata in cassette, in pacchi termoformati o in cartoni e collocata in tunnel di congelamento.

La maggior parte dei prodotti viene avvolta da sacchi di plastica, depositata in cassette E successivamente congelata; una minima parte, per richiesta del cliente, viene congelata direttamente in cassette (pulite ed idonee al contatto con l'alimento) senza sacco. Al termine del ciclo di congelamento l'addetto che spegne il tunnel controlla il raggiungimento di almeno -18°C della sonda posta a cuore del prodotto.

Una volta terminato il ciclo di congelamento, le cassette che contengono blocchi congelati da 20-23 kg vengono vuotate e impilate a formare un pallet di specifico peso. Il film plastico che avvolge la carne depositata nelle cassette può essere mantenuto o no in base alla richieste del cliente. Il pallet viene avvolto da film plastico idoneo al contatto con gli alimenti e riposto in cella di conservazione, congelato fino alla spedizione. Su ogni pallet viene riportato un cartello indicante le caratteristiche identificative.

#### FASI 7 E 8: CONTROLLO AL RILASCIO E TRASPORTO

Al momento della spedizione il responsabile di tale procedura provvede a verificare l'idoneità qualitativa e quantitativa del carico. Vengono compilati i documenti di trasporto. Prima di caricare il prodotto finito il mezzo usato per il trasporto è controllato per verificare: igiene, assenza di materiale vario, assenza di insetti, assenza di residui della spedizione precedente, corretta temperatura del cassone.

In caso di non conformità dell'automezzo, il prodotto non viene caricato fino ad idoneo adeguamento.

La merce una volta uscita dallo stabilimento è sotto la responsabilità dell'azienda che provvede al trasporto.

Attività accessorie a quella principale sono:

1. il *lavaggio* degli ambienti di lavoro. La lavorazione produce una grande quantità di residui organici (grasso, brandelli di carne, ecc.) che inquinano pareti, pavimenti ed attrezzature. Al termine dell'attività lavorativa gli ambienti devono essere lavati e disinfettati, così come le attrezzature, che vengono lavate anche durante l'attività lavorativa. Sono soggetti a lavaggio anche i camion frigo utilizzati per il trasporto della materia prima e del prodotto finito. Per il lavaggio delle attrezzature si utilizzano dei pulivapor. Durante il lavaggio degli ambienti di lavoro e delle attrezzature viene asportato il materiale rimasto sulle superfici che viene gestito come sottoprodotto di categoria 3 (rifilature, ossa, grasso, ecc);
2. la *manutenzione*. In azienda sono effettuate delle manutenzioni meccaniche ed è presente un'officina dove, saltuariamente, sono eseguite delle saldature (all'esterno).

Le attrezzature e gli impianti utilizzati per la lavorazione sono: carrelli elevatori, trans pallet elettrici, nastri trasportatori, coltelli elettrici, bilance, taglia ossa, scotennatrici, lavasuole, idropultrici, spazzatrice, taglia anchette, paranchi, rampe di carico, affilatrice.

Gli impianti / attrezzature di lavoro determinanti per il ciclo produttivo sono: n. 1 termoformatrice, n. 5 celle frigo a freon e n. 1 tunnel.

Inoltre, sono presenti nel sito e rilevanti a servizio delle attività svolte in stabilimento di cui sopra:

- n. **1 caldaia** per riscaldare l'acqua utilizzata sia per il lavaggio delle attrezzature e degli ambienti di lavoro, che per il riscaldamento invernale di tutti i locali e dell'acqua calda usata da tutto il personale;

- n. **9 condensatori**;
- un **impianto per l'aria compressa** costituito da n. 1 compressore;
- un **gruppo elettrogeno** alimentato a gasolio e funzionante in caso di emergenza;
- un **addolcitore** per la demineralizzazione delle acque in ingresso all'impianto;
- un **impianto per il pre-trattamento delle acque reflue** derivanti dalle operazioni di lavaggio, costituito da: vasca filtraggio e n. 2 vasche di decantazione e separazione grassi (degrassatori);
- un **disoleatore**.

## **C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE**

### **C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE**

#### C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il rischio di immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associato, per l'impianto in esame, alle emissioni convogliate, dovute a:

1. n. 1 caldaia utilizzata per il riscaldamento dei locali (uffici e servizi igienici) e per la produzione dell'acqua calda per la produzione;
2. n. 1 gruppo elettrogeno di emergenza.

Di seguito sono riportate le informazioni delle caratteristiche tecniche

Unità termica	Sigla emissione	Descrizione	Potenza termica nominale (kW)	Combustibile	Durata (h)	Altezza camino (m)	Sezione 2 (m )
Caldaia Tristar 260 Unical	E1	Caldaia	260	Gas naturale	10 (*)	13	1,03
Gruppo elettrogeno Alessandri	E2	Gruppo elettrogeno	193	Gasolio	Saltuaria	2,5	0,00785

(\*) Il lavaggio degli ambienti di lavoro e delle attrezzature è eseguito a fine giornata di lavoro.

Il gruppo elettrogeno funziona in caso di emergenza e, pertanto, le sue emissioni convogliate sono attive saltuariamente.

Entrambe le emissioni sono in deroga:

Caldaia: emissione in deroga secondo comma 1, art. 272, D. Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto attività al punto dd, parte I, allegato IV, parte V, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
---

Gruppo elettrogeno: emissione in deroga secondo comma 1, art. 272, D. Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto attività al punto bb, parte I, allegato IV, parte V, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
--

Molto saltuariamente sono eseguite nell'area esterna delle saldature (in un anno massimo n. 5) che consistono nel dare qualche punto per sistemare rapidamente qualche attrezzatura di lavoro.

Non sono presenti emissioni diffuse odorigene. Per contenere eventuali odori provenienti dal cassone dove è depositato il sottoprodotto di categoria 3, il cassone è dotato di chiusura a ribalta ed è tenuto chiuso, cassone che è prelevato giornalmente da ditta autorizzata.

Periodicamente è eseguita la pulizia dei pozzetti e delle vasche dei trattamenti fisici delle acque reflue a mezzo di auto-spurgo.

Non sono presenti emissioni fuggitive comprese quelle dovute degli impianti delle celle frigorifere funzionanti con gas refrigeranti R407F, R488 e R507, poiché, l'impianto è a circuito chiuso e periodicamente è effettuata la manutenzione da parte di ditta specializzata.

Non sono proposti indicatori di performance, in quanto non associati autocontrolli per la ricerca di specifici inquinanti.

### C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'attività svolta nel sito comporta impiego di acqua nel processo produttivo ed i principali consumi idrici dello stabilimento sono sostanzialmente associati:

1. dall'alimentazione degli sterilizzatori degli utensili;
2. al lavaggio di tutte le attrezzature / impianti che entrano in contatto con gli alimenti;
3. dai lavaggi effettuati all'interno dello stabilimento, locali.
4. dal raffreddamento della termoformatrici durante la fase di confezionamento;
5. ai controlavaggi della resina a scambio ionico dell'addolcitore.

L'acqua, inoltre, è utilizzata per i servizi igienici.

La fonte di approvvigionamento è l'acquedotto ed è presente un unico contatore. Il dato di consumo di acqua previsto per gli usi produttivi è pari a 15.000 mc/anno, mentre il consumo associato ai servizi igienici è stimato è circa 2.200 m<sup>3</sup>.

Per l'irrigazione e l'antincendio sono utilizzate le acque meteoriche che vengono accumulate in due vasche interrato rispettivamente di 108 m<sup>3</sup> per l'irrigazione e 31,5 m<sup>3</sup> per l'antincendio. In tali vasche non sono aggiunti additivi, fungicidi o altre sostanze. E' stimato un utilizzo di circa 4.500 mc/anno.

La perdita di acque per evaporazione dai lavaggi delle attrezzature e delle superfici è stimata pari al 10% dell'acqua usata per i lavaggi ed è circa pari a 1.500 m<sup>3</sup>.

La lavorazione produce una grande quantità di residui organici (grasso, brandelli di carne, ecc.) che inquinano pareti, pavimenti ed attrezzature. Al termine dell'attività lavorativa gli ambienti devono essere lavati e disinfettati, così come le attrezzature. Nell'area di lavaggio esterna aziendale vengono effettuati manualmente, tramite pulivapor, la pulizia delle attrezzature di lavoro (cassette, telai, ecc). Il lavaggio degli automezzi avviene esternamente all'installazione.

Il trattamento dei reflui inizia già dalle pilette di scarico poste all'interno dei locali, le quali sono dotate di cestello per la raccolta di eventuali residui di lavorazione. Le acque derivanti dalla lavorazione interna e dalla pulizia delle celle vengono convogliate verso una vasca di filtraggio di volume 2,4 m<sup>3</sup>, mentre il finissaggio depurativo avviene in due vasche in serie con funzione degrassatore, posizionate nell'area cortiliva, rispettivamente da 15 m<sup>3</sup> e 40 m<sup>3</sup>, in cui avviene la decantazione e la separazione dei grassi. I degrassatori sono composti da più comparti i quali creano le condizioni per la coagulazione dei grassi, permettendo la loro raccolta in superficie. Dopo il trattamento sopra illustrato, i reflui vengono convogliati nella linea delle acque nere. Lo smaltimento dei fanghi prodotti dal pre-trattamento, che escono come rifiuto, viene effettuato da ditta incaricata.

Anche le acque di scolo di parte delle aree destinate al lavaggio delle attrezzature\carelli subiscono lo stesso trattamento delle acque derivanti dalle lavorazioni di cui sopra.

Non viene effettuata la vera e propria fase di depurazione chimica, però, nelle tubature e nelle vasche viene immesso una volta alla settimana (il sabato, quando non è svolta l'attività lavorativa) un prodotto non pericoloso (Firma BIO E) in quantità minime (dai 200 ai 400 ml), che viene prelevato tramite misurino direttamente dall'imballaggio.

Lo scarico derivante dal lavaggio effettuato in una seconda porzione di area esterna attualmente, dopo un primario passaggio in manufatto disoleatore, recapita nella rete delle acque nere assieme ai reflui domestici, a valle del pozzetto P1 dei reflui industriali.

Viene stimato un quantitativo di acque reflue produttive scaricate pari a circa 13.500 m<sup>3</sup>/anno; in corrispondenza o vicino al pozzetto P1 non è presente un contatore o altro sistema di misurazione del quantitativo di reflui industriali scaricati.

Le acque meteoriche provenienti da pluviali e aree scoperte, ad esclusione dei piazzali dove vengono effettuati i lavaggi, sono indirizzate verso il ricettore finale.

Inoltre, si producono delle quantità irrisorie di emissioni idriche dovute ai n. 9 condensatori dei gruppi frigo a servizio sia delle celle e del tunnel di congelamento, che di tutte le aree di lavorazione, di spedizione e degli impianti di climatizzazione. Tali acque confluiscono nella linea delle acque reflue meteoriche per una quantità che è stimabile in circa 50 litri/giorno, per un totale di circa 18,25 m<sup>3</sup>/anno.

Per esigenze produttive e tecnologiche è presente anche un addolcitore per il trattamento dell'acqua prelevata e gli scarichi dei controlavaggi delle resine a scambio ionico dello stesso attualmente sono convogliati nella rete delle acque nere aziendali, assieme alle acque reflue domestiche. Il quantitativo di scarico associato a tali controlavaggi è stimato in circa 180 lt/giorno, corrispondenti a 65,7 m<sup>3</sup>/anno.

Camac Vignola S.r.l. in data 18/12/2019 ha presentato domanda di voltura dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) rilasciata dal SAC ARPAE di Modena al vecchio gestore Special Carni con Determina n. n. 747 del 15/02/17.

La voltura dell'AUA a favore di Camac Vignola S.r.l. è stata rilasciata con atto di Determina n. 2135 del 11/05/2020 che comprende i seguenti titoli ambientali:

- Autorizzazione agli scarichi di acque reflue di cui al Capo II del Titolo IV della sezione II della Parte terza del D.Lgs 152/06 (articoli 124 e 125);
- Comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 - 6, della L. 447/95, in materia di inquinamento acustico.

A seguito di presentazione di domanda di AIA si richiede sia ricompreso in tale atto anche quanto già autorizzato in AUA.

Attualmente è autorizzato lo scarico ***nella pubblica fognatura di via dell'Agricoltura (scarico S1 - rif. Planimetria Allegato 3B rete idrica febbraio 2020)*** a Vignola delle acque reflue industriali derivanti dall'attività di lavorazione carni, nel rispetto dei limiti della **tabella 3** (allegato 5 alla parte terza) del **D.Lgs 152/06**, per lo scarico in pubblica fognatura. Il pozzetto adibito a manufatto di ispezione ai fini dei campionamenti fiscali è ubicato a valle della vasca del secondo degrassatore dell'impianto di pre-trattamento (**pozzetto P1 - rif. Planimetria Allegato 3B rete idrica febbraio 2020 – rev.2**).

Inoltre, è fissato a 5.000 m<sup>3</sup>/anno il quantitativo massimo di acque reflue industriali scaricabili dallo stabilimento.

Le acque reflue dei servizi igienici sono classificabili come “acque reflue domestiche” e sono, pertanto, sempre ammesse in pubblica fognatura nel rispetto del regolamento del gestore del servizio idrico integrato. Tali reflui confluiscono in pubblica fognatura mediante lo scarico S1. I reflui industriali si collegano alla rete acque nere dei domestici, per confluire in S1, dopo il pozzetto d'ispezione P1.

Le acque meteoriche non contaminate, ai sensi del D.Lgs 152/06, della DGR 286/05 e della DGR 1860/06, non necessitano di autorizzazione per essere scaricate in pubblica fognatura. Le stesse confluiscono nel fosso stradale comunale collocato in fregio in Via dell'Artigianato mediante lo scarico **S2** (rif. Planimetria Allegato 3B rete idrica febbraio 2020 – rev.2).

Nella linea delle acque reflue meteoriche confluiscono anche le acque di condensa degli impianti frigo, per tali reflui in AUA è prescritto che il prelievo fiscale dovrà essere effettuato

subito a monte del punto di immissione della linea condensa vapore nella rete fognaria acque meteoriche (pozzetto **P2** - rif. Planimetria Allegato 3B rete idrica febbraio 2020).

Nella domanda di AIA il gestore precisa che in riferimento a quanto illustrato nell' Allegato 3B "Rete idrica" di febbraio 2020 - rev.2:

- il capannone posizionato di fianco al capannone della CAMAC VIGNOLA S.r.l. (lotto B) non è di proprietà e non è attivo;
- la "macchina lavaggio" riportata non è di proprietà della CAMAC VIGNOLA S.r.l., né impiegata nel ciclo produttivo e non collegata alla rete idrica.

Nel caso in cui dovesse essere avviata un'attività nel lotto B, sarà premura di Camac definire la gestione di quella parte della rete idrica in comune tra i due lotti che riguarda le acque reflue industriali.

Inoltre, viene specificato che:

- i reflui dello scarico S1 sono immessi in pubblica fognatura nel rispetto dei valori limite di emissione. Tenuto conto della tipologia di attività svolta, i parametri proposti per il monitoraggio nel pozzetto P1 sono: pH; COD, BOD5, SST, solidi sedimentabili, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Fosforo totale, Grassi e oli animali e vegetali, Tensioattivi totali;
- i reflui dello scarico S2 sono immessi in un fosso nel rispetto dei valori limite di emissione. Si tratta di acque di condensa che sono immesse nelle acque meteoriche in quantità irrisoria (circa 18,25 m<sup>3</sup>/anno), ciò determina un'oggettiva difficoltà nell'eseguire un campionamento specifico delle stesse, perché al pozzetto P2 individuato in planimetria non arriva praticamente nulla (a riscontro viene fornita nota specifica del laboratorio incaricato per le analisi, nella quale si afferma l'impossibilità, vista la discontinuità e l'esigua portata dello scarico di effettuare il prelievo).

### C2.1.3 RIFIUTI E SCARTI

Camac Vignola S.r.l. dalle operazioni di:

- *lavaggio* origina rifiuti costituiti dagli imballaggi dei prodotti usati per la sanificazione e per la pulizia delle mani e delle cassette di plastica rotte (imballaggi in materiali misti, codice EER 150106);
- *manutenzione* produce rifiuti che derivano dalla manutenzione delle attrezzature o dalla obsolescenza. I rifiuti prodotti dall'attività di manutenzione possono essere vari ma, con produzione saltuaria;
- *trattamento reflui* origina rifiuti che derivano dalla manutenzione/pulizia della rete fognaria (fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia, codice EER 020201) e dal consumo di prodotti usati per i trattamenti (codice EER 150106). Periodicamente è eseguita la pulizia dei pozzetti e delle vasche dei trattamenti fisici delle acque reflue a mezzo di auto-spurgo.

Tutti i rifiuti prodotti nell'impianto in esame sono identificati mediante la descrizione (tipologia) ed il codice EER, qualificati in relazione alla pericolosità ed allo stato fisico (solido, liquido) e quantificati, mediante i dati stimati.

La gestione dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento avviene mediante collocazione degli stessi in apposite aree di stoccaggio, in conformità alle procedure e istruzioni operative interne. I rifiuti prodotti sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Dall'attività svolta si producono anche scarti di origine animale, che risultano esclusi dalla normativa dei rifiuti perché sono riutilizzati come sottoprodotti alimentari, ai sensi del

Regolamento europeo 1069/2009. Per questi è stata definita la corretta categoria di appartenenza e sono state rintracciate quelle aziende che hanno l'autorizzazione per trattare questi sottoprodotti nella loro esatta categoria (sottoprodotti di categoria 3: prodotti non destinati al consumo umano). Il cassone in cui sono depositati tali sottoprodotti è dotato di chiusura a ribalta ed è tenuto chiuso; il cassone, inoltre, è prelevato giornalmente da ditta autorizzata.

Quali indicatori di performance associati ai rifiuti sono stati proposti i seguenti:

- Rifiuti pericolosi prodotti / t prodotti alimentari in uscita Qrp
- Rifiuti non pericolosi prodotti / t prodotti alimentari in uscita Qrnp

#### C2.1.4 EMISSIONI SONORE

L'ultima valutazione di impatto acustico è stata effettuata in data 11/08/2015 in occasione della presentazione della domanda di Autorizzazione Unica Ambientale da parte della Special Carni Vignola s.r.l., per la quale Camac Vignola s.r.l. ha presentato domanda di voltura e successiva domanda di rilascio AIA e seguito di necessità di incremento produttivo.

Non essendo state modificate le principali sorgenti di rumore, la valutazione di impatto acustico del 2015 è ritenuta rappresentativa dell'impatto che il sito ha in relazione alla matrice rumore anche per Camac Vignola s.r.l..

Per quanto riguarda la classificazione acustica comunale, il Comune di Vignola con atto del Commissario Straordinario assunto con i poteri del Consiglio Comunale n. 13 del 21.04.2017, ha approvato il piano di classificazione acustica. L'area interessata è posta in classe V – “aree prevalentemente industriali” a cui sono associati i seguenti limiti:

- Limite assoluto diurno (6:00-22:00)  $L_{Aeq}=70$  dB(A)
- Limite assoluto notturno (22:00-6:00)  $L_{Aeq}=60$  dB(A)

Sono validi, inoltre, i limiti di immissione differenziale rispettivamente di 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Le sorgenti di rumore ritenute potenzialmente disturbanti sono state individuate negli impianti tecnologici a servizio dell'attività: gruppi frigoriferi celle frigo, idropulitrice per lavaggio carrelli, compressori ed automezzi per carico/scarico carne.

Gli orari in cui si svolgono le lavorazioni sono compresi all'interno del periodo di riferimento diurno, compreso il carico/scarico carni.

E' fatto divieto agli automezzi di sostare con i compressori accesi dalle ore 20.00 alle ore 06.00.

I gruppi frigoriferi delle celle frigo sono a ciclo continuo ma, per mantenere costante la temperatura all'interno delle celle frigo, possono entrare in funzione anche all'interno del periodo di riferimento notturno.

Sono stati identificati come edifici potenzialmente disturbati i seguenti fabbricati ad uso abitativo circostanti nell'area in esame:

- R1, posto a sud ad una distanza di circa 70 m dallo stabilimento;
- R2 posto a nord-ovest ad una distanza di 90 m dallo stabilimento;
- R3 posto a nord-est ad una distanza di 85 m dallo stabilimento.

Per le aree in cui insistono i ricettori sensibili individuati i valori limite assoluti di immissione sono quelli della classe “III Aree di tipo misto”: 60 dB(A) per il periodo diurno e di 50 dB(A) per il periodo notturno.

Sono stati effettuati i rilievi di rumore presso n.5 punti; di seguito si riportano la descrizione degli stessi ed i risultati ottenuti:

Punto di misura	Localizzazione	tipologia	funzionamento	LEQ dBA
P1	all'interno dell'area in esame e precisamente su Via Trinità	livello di rumore residuo diurno	/	56,3
P1		livello di rumore residuo notturno	/	45,5
P2	sul bordo della copertura dello stabilimento, lato sud, ad una distanza di circa un 1 m dai gruppi frigoriferi celle frigo	livello rumore ambientale lato sud	Diurno/notturno	56,9
P3	sul bordo della copertura dello stabilimento, lato nord-ovest, ad una distanza di circa 1 m dai gruppi frigoriferi celle frigo	livello rumore ambientale lato nord-ovest	Diurno/notturno	58,6
P4	ad 1 m di distanza dal compressore di un camion in sosta con compressore in funzione	livello rumore ambientale	diurno	69,1
P5	ad 1 m di distanza dalla lancia della idropulitrice durante il lavaggio di un carrello	livello rumore ambientale	diurno	78,2

Durante le misurazioni non sono state rilevate componenti né tonali, né impulsive.

Applicando il fenomeno di propagazione del suono in campo libero sono stati calcolati i valori ai 3 recettori sensibili individuati ed i risultati ottenuti sono i seguenti:

Ricettore	parametro	Valore Limite	Valore riscontrato	Giudizio
R1	Valore limite assoluto di immissione diurno	60	60,0	rispettato
	Valore limite assoluto di immissione notturno	50	46,3	rispettato
	Valore limite differenziale di immissione diurno	5	+ 3,7	rispettato
	Valore limite differenziale di immissione notturno	3	+ 0,8	rispettato
R2	Valore limite assoluto di immissione diurno	60	56,7	rispettato
	Valore limite assoluto di immissione notturno	50	46,2	rispettato
	Valore limite differenziale di immissione diurno	5	+ 0,4	rispettato
	Valore limite differenziale di immissione notturno	3	+ 0,7	rispettato
R3	Valore limite assoluto di immissione diurno	60	56,4	rispettato
	Valore limite assoluto di immissione notturno	50	46,2	rispettato
	Valore limite differenziale di immissione diurno	5	+ 0,1	rispettato
	Valore limite differenziale di immissione notturno	3	+ 0,7	rispettato

Il tecnico competente in acustica nella valutazione del 2015 conclude affermando che *“Considerando quanto emerso dai dati ottenuti si evince il rispetto dei valori limite di immissione previsti dalla vigente normativa in materia di inquinamento acustico previsti per le aree in classe “III aree di tipo misto” all’interno di entrambi i periodi di riferimento”*.

#### C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Allo stato attuale presso il sito aziendale non sono in atto operazioni di bonifica.

Non è presente un deposito di gasolio; il gruppo elettrogeno ha un suo serbatoio di 30 litri.

E' stata effettuata la Verifica dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento su suolo e acque sotterranee (comma 1, lettera m, art. 29 ter, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.) al fine di valutare la sussistenza o meno dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5 c.1 lettera v-bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. secondo i criteri previsti dall'Allegato 1 al D.M. 272/2014.

Le proprietà chimico – fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati determinano delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali; però, la stratigrafia del suolo e le

precauzioni tecniche ed organizzative messe in atto in azienda permettono di evitare contaminazioni del suolo e delle acque sotterranee.

Nelle acque reflue scaricate dal sito (produttive, raffreddamento, meteoriche e domestiche) non sono presenti sostanze pericolose, secondo l'allegato V, tabella 5, parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. Gli inquinanti presenti nelle acque reflue produttive sono quelli tipici dell'attività di lavorazione carni ed i parametri analizzati rispettano i limiti delle concentrazioni autorizzati.

Tutti i prodotti usati arrivano in azienda in camion frigo. Le materie prime ed il prodotto finito sono tutte stoccate nelle celle frigo.

All'interno del sito sono presenti delle vasche per il pre-trattamento dei reflui di produzione che non presentano sostanze pericolose. Di seguito ne vengono riportate le caratteristiche:

	Vasca di filtraggio	Disoleatore	Degrassatore	
Numero	1	1	2	
Volumetria	2,4 m <sup>3</sup> (Dimensioni = 1 m x 2 m x 1,2 m h)	3,50 m <sup>3</sup> (Dimensioni = Ø 1,5 m x 2 m h)	15 m <sup>3</sup> (Dimensioni = 1,2 m x 4 m x 3,10 m)	40 m <sup>3</sup> (Dimensioni = 5 m x 4 m x 2 m)
Tipologia copertura	Soletta carrabile in cemento armato e chiusini in ghisa	Soletta carrabile in cemento armato e chiusini in ghisa	Soletta carrabile in cemento armato e chiusini in ghisa	Soletta carrabile in cemento armato e chiusini in ghisa
Sistemi di allarme/sensori	Non presenti	Non presenti	Non presenti	Non presenti
Sistemi per evitare tracimazioni o danni in caso di rottura	Non presenti	Non presenti	Non presenti	Non presenti

Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza archiviate sul server. Tutte le sostanze pericolose sono collocate in area interna. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011.

Da un punto di vista organizzativo, gli strumenti utilizzati dall'azienda per limitare il più possibile i danni che potrebbero derivare dal rilascio accidentale delle sostanze etichettate come pericolose e da sversamenti della vasche di raccolta acque produttive, sono le verifiche periodiche e le istruzioni di emergenza.

### C2.1.6 CONSUMI

I dati di consumo che seguono sono stimati in riferimento alla massima produzione richiesta nella domanda di AIA in quanto Camac ha iniziato l'attività solo nella seconda metà dell'anno 2019 e non a pieno regime, in quanto sono stati effettuati lavori importanti di adeguamento agli impianti.

#### **Consumi idrici.**

A seguito dell'aumento di produzione richiesto e relativo passaggio in regime di AIA si stimano i seguenti dati:

- 15.000 m<sup>3</sup>/anno la quantità di acque in ingresso;
- 13.500 m<sup>3</sup>/anno la quantità di acque scaricate in pubblica fognatura;
- 1.500 m<sup>3</sup>/anno la quantità di acque perse per evaporazione dalle attività di lavaggio;
- 38 m<sup>3</sup>/anno la quantità acqua presente nei fanghi derivanti dal trattamento reflui, inviati a terzi.

Il consumo di acque da acquedotto stimato per gli usi domestici è pari a circa 2.200 m<sup>3</sup>/anno.

Sono stati individuati come indicatori caratteristici:

- Consumo idrico industriale per t di prodotto finito in uscita Fi
- Rapporto acque reflue destinate allo scarico / consumo idrico R
- Quantitativo specifico di acqua industriale scaricata / t prodotti alimentari in uscita Qs

### **Consumi energetici**

Il consumo di energia elettrica è dovuto a tutti gli impianti e le attrezzature di lavoro presenti nel sito ed all'impianto di illuminazione elettrica. I consumi sono misurati mediante contatore centralizzato; non è possibile stabilire il consumo per ogni singolo impianto o attrezzatura di lavoro. Sulle fatture dei gestori della rete dell'energia elettrica e termica è riportato il valore rilevato mensilmente.

È consumata energia termica per il riscaldamento dell'acqua mediante una caldaia usata sia per la produzione, che per i servizi igienici e per il riscaldamento degli ambienti di lavoro. Si conosce il consumo totale di energia termica attribuibile, però, solo alla caldaia.

Si stimano i seguenti consumi: per l'energia elettrica circa 1.100.000 Kwh/anno e per l'energia termica di circa 60.000 Smc/anno.

Sono stati individuati come indicatori caratteristici:

- Consumo medio di energia elettrica per t di prodotto finito in uscita
- Consumo medio di energia termica per t di prodotto finito in uscita
- Consumo medio di energia totale per t di prodotto finito in uscita

### **Consumo di materie prime**

Le materie prime ed i prodotti finiti non presentano rischi di natura chimica per quanto riguarda la sicurezza e la salute per i lavoratori.

Sono utilizzati delle sostanze chimiche per la pulizia, l'impianto di depurazione delle acque reflue produttive, per il trattamento delle acque in ingresso e per la manutenzione.

Le sostanze utilizzate nel sito sono controllate per ciò che riguarda la sicurezza.

Le schede di sicurezza delle sostanze chimiche pericolose, sono archiviate sul server aziendale e periodicamente sono aggiornate in seguito alle revisioni effettuate dai fornitori.

Per ogni prodotto è stata identificata la classe e le indicazioni di pericolo ed è stata individuata apposita zona di stoccaggio.

Le sostanze usate per il lavaggio degli ambienti di lavoro e delle attrezzature sono pescate direttamente mediante una pompa dosatrice nei rispettivi imballaggi. Durante l'introduzione e l'estrazione del tubo dall'imballaggio, gli addetti utilizzano i Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) necessari: guanti per prodotti chimici, occhiali para schizzi e indumenti resistenti agli agenti chimici.

La sostanza usata per il trattamento delle acque è prelevata tramite misurino direttamente dall'imballaggio. La sostanza non è pericolosa ma, gli addetti utilizzano sempre i DPI necessari.

I grassi utilizzati per gli impianti sono applicati direttamente tramite l'imballaggio, tubetto, ma gli addetti utilizzano sempre i DPI necessari.

Le sostanze chimiche usate per le celle frigo sono manipolate dalla ditta specializzata che esegue le manutenzioni.

Ogni materia prima e prodotto è collocata in specifica area dello stabilimento.

A seguito degli interventi adeguamento allo stabilimento effettuati nel 2019 si stimano i seguenti dati massimi:

- circa 64.000 t/anno di materie prime in ingresso;
- circa 53.000 t/anno di prodotti in uscita;

- circa 5.700 t/anno di sottoprodotti di Categoria 3.

Minime sono le quantità (circa 2.300 t/anno) di prodotti utilizzati per i lavaggi associati direttamente all'attività produttiva, per il trattamento delle acque da pozzo e per il trattamento reflui aziendali.

I grassi a uso alimentare sono usati in quantità irrilevante, mentre i gas refrigeranti sono utilizzati solo in caso di perdite.

Si stima circa 5.100 t/anno di perdite, calcolate per differenza dalla materia prima rispetto ai prodotti finiti / sottoprodotti alimentari / rifiuti.

Sono stati individuati i seguenti indicatori di performance:

- Resa produttiva R
- Consumo specifico di sostanze pericolose (prodotti usati per il lavaggio)  $C_{SP}$

per i quali, in base ai dati rilevati, i valori ottenuti sono i seguenti:  $R = 83\%$ ;  $C_{SP} = 0,035t/t$ .

### C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'azienda ha elaborato diverse istruzioni delle emergenza ambientali individuate per l'attività in base all'inquadramento programmatico ed ambientale ed alla presenza di impianti/attrezzature e rischi specifici per l'ambiente, in dettaglio:

- Istruzione n. 1 – Impianto di depurazione acque reflue industriali
- Istruzione n. 2 – Gestione prodotti chimici pericolosi
- Istruzione n. 3 – Allagamento, terremoto ed eventi naturali
- Istruzione n. 4 – Incendio

### C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle migliori tecniche disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore di attività oggetto è costituito dal documento di Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in data 04/12/2019. L'ambito di applicazione delle BATC suddette sono le attività rientranti ai punti 6.4b-6.4c-6.11 di cui all'allegato I della direttiva 2010/75/UE.

Il gestore dell'installazione ha provveduto a confrontarsi quanto riportato nel documento suddetto. Di seguito è riportata la tabella di tale confronto.

SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
1.1 Sistemi di gestione ambientale		
BAT 1: Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:		
Tecnica	Situazione aziendale	Note
i. impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace; ii. un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente; iii. sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; iv. definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti	Applicata in parte	L'azienda non ha certificazioni ambientali (ISO e/o EMAS) né è previsto per il futuro l'adesione ai sistemi volontari di certificazione.  Essendo un'industria alimentare deve seguire quanto previsto dal nuovo pacchetto igiene e dai Regolamenti CE 852 del 29/04/2004 e s.m.i. (igiene prodotti alimentari) e 853 del 29/04/2004 e s.m.i. (norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale) e da altri.

**SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT**

<p>ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;</p> <p>v. pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;</p> <p>vi. determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;</p> <p>vii. garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione);</p> <p>viii. comunicazione interna ed esterna;</p> <p>ix. promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;</p> <p>x. redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti;</p> <p>xi. controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;</p> <p>xii. attuazione di adeguati programmi di manutenzione;</p> <p>xiii. preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;</p> <p>xiv. valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;</p> <p>xv. attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (<i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM);</p> <p>xvi. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>xvii. verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>xviii. valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;</p> <p>xix. riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>xx. seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.</p>		<p>In base ai regolamenti e alle normative vigenti è stato predisposto un piano di autocontrollo aziendale per il controllo della produzione basato su metodologia HACCP.</p> <p>Inoltre per l'ottenimento dell'AIA, ha predisposto un piano di monitoraggio che prevede degli indicatori ambientali e che sarà lo strumento per la corretta gestione ambientale aziendale, piano di monitoraggio che sarà integrato in relazione alle BAT secondo la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 in seguito all'applicazione delle stesse, argomento di questo documento.</p> <p>Nella domanda dell'AIA sono presenti delle procedure per gestire le emergenze ambientali ed è stata eseguita la Verifica dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento su suolo e acque sotterranee (comma 1, lettera m, art. 29 ter, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.).</p> <p>Si ritiene che le misure messe in atto siano adeguate per una corretta gestione del sito riguardo l'ambiente</p>
--	--	--

**BAT 2:** *Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:*

Tecnica	Situazione aziendale	Note
<p>I. Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, inclusi:</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni.</p>	Applicata	<p>a) Nei capitoli 3 e 4 dell'allegato 1 "Relazione tecnica" della domanda dell'AIA, sono presenti i diagrammi di flusso che riguardano i consumi di materia, idrici, energetici e le emissioni gassose e idriche.</p> <p>b) Aspetti valutati nell'allegato 1 "Relazione tecnica" della domanda dell'AIA</p>
<p>II. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici) ed individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT7)</p>	Applicata	<p>Al fine di ridurre il consumo delle acque, in azienda sono recuperate le acque meteoriche utilizzate per l'irrigazione e per l'antincendio.</p> <p>Non è possibile un riuso delle acque per la produzione per rispettare le buone prassi di igiene previste dalla normativa specifica che riguarda gli alimenti</p>

SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
<p>III. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.</p>	Applicata	<p>a-b) L'azienda è di recente costituzione ed i dati disponibili al momento non sono sufficienti per valutare quanto previsto per questo punto (valori medi e variabilità).</p> <p>Le acque, prima dell'immissione in pubblica fognatura, subiscono dei trattamenti fisici che abbattano parte del carico inquinante riducendo la variabilità dello stesso.</p> <p>Le analisi eseguite evidenziano il rispetto dei valori limite previsti dalla tabella 3, allegato 5, parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.</p>
<p>IV. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NOX, SOX) e loro variabilità;</p> <p>c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio ossigeno, vapore acqueo, polveri).</p>	Non applicabile	L'azienda non presenta emissioni gassose significative, emissioni in deroga.
<p>V. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10).</p>	Applicata Vedi punti successivi	Nei capitoli 3 e 4 dell'allegato 1 "Relazione tecnica" della domanda dell'AIA, sono presenti le informazioni che riguardano i consumi. Nei punti a seguire, si valuterà la prestazione del sito in funzione degli indicatori di prestazione proposti.
<p>VI. Identificazione e attuazione di un'adeguata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).</p>	Applicata	È stato presentato un piano di monitoraggio parte integrante della domanda AIA per tenere monitorati i consumi, le emissioni e le prestazioni.
1.2 Monitoraggio		
Tecnica	Situazione aziendale	Note
<p><b>BAT 3</b> Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)</p>	Applicata in parte	<p>Allo stato attuale non sono presenti sistemi di monitoraggio in continuo di alcun parametro delle acque reflue industriali. In alternativa, si propone un numero maggiore di autocontrolli sullo scarico di acque reflue industriali in applicazione della BAT 4.</p> <p>Le acque, prima dell'immissione in pubblica fognatura, subiscono dei trattamenti fisici che abbattano parte del carico inquinante.</p> <p>Tenuto conto della quantità delle acque reflue scaricate e della loro qualità, si ritiene che i monitoraggi periodici proposti possono essere sufficienti.</p>
<p><b>BAT 4:</b> La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito (rif. Tabella specifica documento BATC) e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	Non applicabile	<p>L'azienda è di recente costituzione ed i dati disponibili al momento non sono sufficienti per valutare quanto previsto per questo punto (valori medi e variabilità) ma le acque non sono inviate in un corpo idrico, ma in pubblica fognatura; pertanto, non bisogna applicare la periodicità di verifica sopra esplicitata (rif. Tabella specifica documento BATC).</p> <p>Le acque, prima dell'immissione in pubblica fognatura, subiscono dei trattamenti fisici che abbattano parte del carico inquinante riducendo la variabilità dello stesso.</p> <p>Le analisi eseguite evidenziano il rispetto dei valori limite previsti dalla tabella 3, allegato 5, parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i..</p> <p>Nel piano di monitoraggio è stato proposto una verifica semestrale per tutti i parametri</p>
<p><b>BAT 5:</b> La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito (rif. Tabella specifica documento BATC) e in conformità con le norme EN.</p>	Non Applicabile	Le BAT proposte non riguardano l'attività svolta, sezionamento carni. Inoltre come riportato nei punti precedenti, il sito presenta emissioni gassose non significative, emissioni in deroga

## SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

### 1.3 Efficienza Energetica

**BAT 6:** Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.

	<b>Tecnica</b>	<b>Situazione aziendale</b>	<b>Note</b>
a) Piano di efficienza energetica	Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione	Applicata	Si veda quanto riportato di seguito, alla sezione 9 - Conclusioni sulle BAT per la lavorazione della carne e nel confronto con il Bref energia
b) Utilizzo di tecniche comuni	Le tecniche comuni comprendono tecniche quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• controllo e regolazione del bruciatore;</li> <li>• cogenerazione;</li> <li>• motori efficienti sotto il profilo energetico;</li> <li>• recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore);</li> <li>• illuminazione;</li> <li>• riduzione al minimo della decompressione della caldaia;</li> <li>• ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore;</li> <li>• preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori);</li> <li>• sistemi di controllo dei processi;</li> <li>• riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa;</li> <li>• riduzione delle perdite di calore tramite isolamento;</li> <li>• variatori di velocità;</li> <li>• evaporazione a effetto multiplo;</li> <li>• utilizzo dell'energia solare.</li> </ul>	Applicata	Si veda quanto riportato di seguito, alla sezione 9 - Conclusioni sulle BAT per la lavorazione della carne e nel confronto con il Bref energia

### 1.4 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue

**BAT 7:** al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la bat consiste nell'utilizzare la bat 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.

	<b>Tecnica</b>	<b>Situazione aziendale</b>	<b>Note</b>
a) Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua	Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad esempio per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso.	Applicata	Al fine di ridurre il consumo delle acque, in azienda sono recuperate le acque meteoriche utilizzate per l'irrigazione e per l'antincendio. Non è possibile un riuso delle acque per la produzione per rispettare le buone prassi di igiene previste dalla normativa specifica che riguarda gli alimenti
b) Ottimizzazione del flusso d'acqua	Utilizzo di dispositivi di comando, ad esempio fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua.	Applicata	Sono presenti dei rubinetti a pedale nei bagni.
c) Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua	Uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua.	Applicata	Per le operazioni di lavaggio delle attrezzature di lavoro e degli ambienti di lavoro bisogna fare riferimento agli standard definiti dalla normativa in materia di igiene e sicurezza alimentare.
d) Separazione dei flussi d'acqua	I flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad esempio acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono essere invece trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate.	Applicata	Sono trattate, mediante trattamenti fisici, solo le acque reflue produttive
e) Pulitura a secco	Rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad esempio utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.	Applicata	Tramite trappole / pilette è rimosso il materiale di dimensione maggiore.
f) Sistemi di piggaggio per condutture	Per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il prodotto dall'acqua di lavaggio.	Applicata in parte	Impianto non presente. Il materiale solido grossolano è trattenuto dalle griglie presenti sul pavimento in produzione. Periodicamente è eseguita la pulizia delle condotte mediante idrogetto.

SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
g) Pulizia ad alta pressione	Nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.	Non applicabile	Per i requisiti in materia di sicurezza e salute.
h) Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso	Ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali.	Non applicabile	---
i) Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel	Utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.	Applicata	---
j) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene.	Applicata	Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni sono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia considerando i requisiti in materia di igiene.
k) Pulizia delle attrezzature il prima possibile	Le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano	Applicata	Le attrezzature sono pulite a fine giornata e il prima possibile per evitare contaminazioni delle materie prime e dei prodotti finiti.

#### 1.5 Sostanze Nocive

**BAT 8:** Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica		Situazione aziendale	Note
a) Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti	Rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (1). Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Non applicabile	I prodotti chimici utilizzati per il lavaggio risultano tutti pericolosi per l'ambiente acquatico, H400 e H412.
b) Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP)	Raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Non applicabile	---
c) Pulitura a secco	Cfr. BAT 7e.	Applicata	Tramite trappole / pilette è rimosso il materiale di dimensione maggiore.
d) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Cfr. BAT 7 j.	Applicata	Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni sono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia considerando i requisiti in materia di igiene.

## SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

<p><b>BAT 9:</b> Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale. Tra i refrigeranti adatti risultano l'acqua, il biossido di carbonio e l'ammoniaca.</p>	<p>Applicata in relazione alla normativa sugli F-Gas</p>	<p>I gas refrigeranti usati per le celle e il tunnel di congelamento sono: R407F, R448, R507. I gas utilizzati rispondono alle normativa vigente che riguarda gli F-Gas. Sugli impianti è fatta regolare manutenzione. L'azienda di manutenzione segue l'evoluzione tecnica-scientifica e sostituisce gli F-Gas in base alle disposizioni di legge in relazione al loro GWP (Global Warming Potential). Non applicata in base alle tecnica proposta, gas refrigeranti naturali.</p>
---	--	---

### 1.6 Uso efficiente delle risorse

**BAT 10:** Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica		Situazione aziendale	Note
a) Digestione anaerobica	Trattamento di residui biodegradabili da parte di microorganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante.	Non Applicabile	Il quantitativo dei fanghi prodotti, CER 020201, che presentano un'elevata percentuale di acqua, non è tale da permetterne l'applicazione della tecnica
b) Uso dei residui	I residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali.	Applicata	Gestiti come sottoprodotti di categoria 3
c) Separazione di residui	Separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.	Applicata	In produzione sono presenti delle trappole per raccogliere il materiale grossolano. Le acque reflue industriali, prima dell'immissione nella rete delle acque domestiche e, successivamente, nella rete fognaria, subiscono dei trattamenti fisici per ridurre ulteriormente il materiale solido.
d) Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione	I residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.	Non Applicabile	Non sono presenti residui di pastorizzazione
e) Recupero del fosforo come struvite	Cfr. BAT 12 g.	Non Applicabile	Tecnica applicabile solo a flussi di acque reflue con un elevato contenuto totale di fosforo (ad esempio superiore a 50 mg/l) ed un flusso significativo.
F) Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo	Dopo un apposito trattamento, le acque reflue vengono usate per lo spandimento sul suolo al fine di sfruttarne il contenuto di nutrienti e/o utilizzarle	Non Applicabile	Bisognerebbe raccoglierle e non ci sono gli spazi adeguati per predisporre delle vasche di raccolta. Lo spandimento sul suolo è possibile solo in alcuni periodi dell'anno come da normativa vigente, pertanto, nei periodi di ferma, queste acque sarebbero gestite come rifiuti. Inoltre, non si è a conoscenza di terreni adiacenti all'installazione che possano riceverli.

## SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

### 1.7 Emissioni nell'acqua

**BAT 11:** Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.

Tecnica	Situazione aziendale	Note
<p>La capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente ecc.). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>	Applicata	<p>Le acque reflue produttive prima di essere immesse nella rete delle acque domestiche, subiscono dei trattamenti fisici passando attraverso un filtro, una vasca di decantazione e separazione grassi (degrassatore). E' in progetto l'allaccio dei reflui derivanti dal disoleatore e quelli derivanti dal controlavaggio delle resine dell'addolcitore alle vasche di pre-trattamento; attualmente gli stessi recapitano a valle del pozzetto P1, nella fognatura nera aziendale, assieme ai reflui domestici.</p> <p>Al fine di ridurre il consumo delle acque, in azienda sono recuperate le acque meteoriche utilizzate per l'irrigazione e per l'antincendio.</p> <p>Non è possibile un riuso delle acque per la produzione per rispettare le buone prassi di igiene previste dalla normativa specifica che riguarda gli alimenti</p> <p>Periodicamente sono eseguiti dei campionamenti sulle acque, campionamenti che saranno adeguati in numero secondo le disposizioni delle BAT specifiche precedentemente analizzate, BAT 4 "Emissioni idriche"</p>

**BAT 12:** Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito

Tecnica	Inquinanti tipicamente interessati	Situazione aziendale	Note
<i>Trattamento preliminare, primario e generale</i>			
a) Equalizzazione	Tutti gli inquinanti	Applicata	<p>a-b-c) In azienda non è presente un impianto di depurazione che permetta l'abbattimento di tutti gli inquinanti ma, sono presenti dei trattamenti che permettono la separazione fisica: vasca di filtraggio, una vasca di decantazione e separazione grassi (degrassatore). Le acque reflue industriali sono immesse nella linea delle acque domestiche. E' presente anche un disoleatore che attualmente scarica i reflui trattati, assieme ai domestici, a valle del pozzetto P1</p> <p>Il campionamento dello scarico industriale, eseguito al pozzetto di ispezione P1, rispetta i limiti previsti per la acque convogliate nella rete fognaria della tabella 3, allegato 5, parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Non risulta necessaria la neutralizzazione.</p>
b) Neutralizzazione	Acidi, alcali		
c) Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso		
<i>Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario)</i>			
d) Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana	Composti organici biodegradabili	Non Applicata	Come specificato nei trattamenti preliminari, sono eseguiti solo trattamenti primari che risultano sufficienti in quanto i parametri monitorati rispettano i limiti previsti della tabella 3, allegato 5, parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Non c'è lo spazio per integrare i trattamenti di depurazione.
<i>Rimozione dell'azoto</i>			
e) Nitrificazione e/o denitrificazione	Azoto totale, ammonio/ammoniaca	Non Applicata	Vedi nota voce d) precedente
f) Nitrificazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio			
<i>Rimozione e/o recupero del fosforo</i>			
g) Recupero del fosforo come struvite	Fosforo totale	g ed h Non Applicabile i) Non applicata	Per punti g-h-i vedi nota voce d) precedente g-h) Il contenuto di fosforo nelle acque non è tale da permettere l'applicazione di questa tecnica (<50 mg/l).
h) Precipitazione			
i) Rimozione biologica del fosforo intensificata			
<i>Rimozione dei solidi</i>			

SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
j) Coagulazione e flocculazione	Solidi Sospesi	Applicata	j-k-l-m) Come specificato nei trattamenti preliminari, sono eseguiti dei trattamenti primari tra cui alcuni individuati in queste BAT.
k) Sedimentazione			
l) Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)			
m) Flottazione			
I livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni nelle acque indicati nella tabella pag. 74 doc. BATC) si applicano alle emissioni dirette in un corpo idrico ricevente. I BAT-AEL si applicano nel punto in cui le emissioni escono dall'installazione.		Non Applicabile	Le acque reflue produttive sono convogliate nelle acque domestiche e scaricate in pubblica fognatura

### 1.8 Rumore

**BAT 13:** Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito:

Tecnica	Situazione aziendale	Note
<ul style="list-style-type: none"> <li>- un protocollo contenente azioni e scadenze;</li> <li>- un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;</li> <li>- un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;</li> <li>- un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</li> </ul>	Applicata	<p>Tra i documenti presentati per la domanda AIA, è presente la valutazione di impatto acustico da cui risulta che il sito non presenta criticità in relazione alla matrice rumore.</p> <p>Non risultano casi di inquinamento acustico presso i recettori sensibili.</p> <p>Nel piano di monitoraggio è stata definita una periodicità di monitoraggio delle emissioni sonore, quinquennale, che risulta congrua con l'impatto del sito rispetto alla matrice rumore.</p>

**BAT 14:** Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Applicata	Gli edifici e le apparecchiature risultano adeguatamente ubicati tenuto conto dei risultati della valutazione di impatto acustico
b) Misure operative	<p>Queste comprendono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>I. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature;</li> <li>II. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile;</li> <li>III. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto;</li> <li>IV. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile;</li> <li>V. misure di contenimento del rumore, ad esempio durante le attività di manutenzione.</li> </ol>	Applicata	A tutte le attrezzature di lavoro è eseguita regolare manutenzione principalmente da parte di ditte specializzate. Per questione di igiene, tutte le porte e le finestre sono tenute chiuse. Le attrezzature di lavoro sono usate da personale adeguatamente informato secondo quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i.. Non è eseguito lavoro nell'orario notturno ma, sono accesi impianti che funzionano 24 ore. Dalla valutazione dell'impatto acustico risultano rispettati i valori limite di immissione dell'area di entrambi i periodi di riferimento, diurno e notturno.
c) Apparecchiature a bassa rumorosità	Includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità	Applicata	Dalla valutazione dell'impatto acustico risultano rispettati i valori limite di immissione dell'area di entrambi i periodi di riferimento, diurno e notturno.
d) Apparecchiature per il controllo del rumore	<p>Queste comprendono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>I. fono-riduttori;</li> <li>II. isolamento delle apparecchiature;</li> <li>III. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose;</li> <li>IV. insonorizzazione degli edifici</li> </ol>	Applicata	Dalla valutazione dell'impatto acustico risultano rispettati i valori limite di immissione dell'area di entrambi i periodi di riferimento, diurno e notturno, pertanto, è adeguata la configurazione del sito in relazione alla matrice rumore.
e) Abbattimento del rumore	Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).		

### 1.9 Rumore

## SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

**BAT 15:** Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:

Tecnica	Situazione aziendale	Note
I. Un protocollo contenente azioni e scadenze. II. Un protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori. III. Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze. IV. Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti	Non Applicabile	Non sono presenti emissioni diffuse odorigene. Per contenere eventuali odori provenienti dal cassone dov'è depositato il sottoprodotto di categoria 3, il cassone è dotato di chiusura a ribalta ed è tenuto chiuso. Il cassone è prelevato giornalmente da ditta autorizzata. Periodicamente è eseguita la pulizia dei pozzetti e delle vasche dei trattamenti fisici delle acque reflue a mezzo di auto-spurgo. Non risultano disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili A livello regionale è stata emanata una linea guida di ARPAE 35/DT del 2018 in applicazione dell'art. 272 bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Nella tabella Tabella 1 "Tipologia di impianto o attività a potenziale rischio osmogeno" non è presente l'attività svolta dall'azienda, sezionamento carni

## 9 - Conclusioni sulle BAT per la lavorazione della carne

### 9.1 Efficienza Energetica.

Il livello indicativo di prestazione ambientale è presentato nella tabella sottostante.

#### Livello indicativo di prestazione ambientale per consumo specifico di energia

Unità	Consumo specifico di energia (media annua)
MWh/tonnellata di materie prime	0,25-2,6 (1) (2)

Il livello del consumo specifico di energia non si applica alla produzione di minestre e piatti pronti.

Il limite superiore dell'intervallo può non applicarsi in caso di percentuale elevata di prodotti cotti

Dal capitolo 3, paragrafo 3.3 "Consumi energetici", sotto paragrafo 3.3.4 "Parametri ed indicatori per la valutazione: procedimento di calcolo e risultati" dell'allegato 1 "Relazione tecnica" della domanda dell'AIA risulta:

Calcolo eseguito sulle tonnellate di prodotto finito:

$$EE_{KW} = EE/P = 1068000 / 53040 = 20,14 \text{ kWh/t}$$

$$EE_{Sm^3} = ET / P = 60000 / 53040 = 1,13 \text{ Sm}^3 / \text{t} = 11,88 \text{ kWh/t}$$

$$EE_{Tot} = 20,14 + 11,88 = 32,02 \text{ kWh/t} = 0,032 \text{ MWh/t}$$

Riferito alla materia prima, risulta:

$$EE_{Tot} = 0,027 \text{ MWh/t}$$

Dal confronto con l'indicatore di prestazione, il sito è ben posizionato.

### 9.2 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue

Le tecniche generali volte a ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue sono illustrate nella sezione 1.4 delle suddette conclusioni sulle BAT. Il livello indicativo di prestazione ambientale è presentato nella tabella sottostante.

Unità	Scarico di acque reflue specifiche (media annua)
m <sup>3</sup> /tonnellata di materie prime	1,5-8,0 (1)

(1) Il livello dello scarico di acque reflue specifiche non si applica ai processi che utilizzano il raffreddamento diretto ad acqua e alla produzione di minestre e piatti pronti.

Dal capitolo 3, paragrafo 3.2 “Il bilancio idrico”, sotto paragrafo 3.2.4 “Parametri ed indicatori per la valutazione: procedimento di calcolo e risultati” dell’allegato 1 “Relazione tecnica” della domanda dell’AIA risulta:

Calcolo eseguito sulle tonnellate di prodotto finito:

$$Q_s = W / P = 13462 / 53040 = 0,25 \text{ m}^3 / \text{t}$$

Riferito alla materia prima risulta:

$$Q_s = 0,21 \text{ m}^3 / \text{t}$$

Dal confronto con l’indicatore di prestazione, il sito è ben posizionato.

L’azienda, inoltre, ha effettuato il confronto con quanto richiesto nel **Bref “Energy efficiency”** di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea.

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all’applicazione
B1.a Presenza di un Energy manager.	In azienda non è presente uno energy manager. Vedi punto successivo	Non Applicata
B1.b Definizione di una politica di efficienza energetica che preveda delle procedure di controllo e mantenimento. Le BAT prevedono un indicatore rispetto il quale risulta che l’azienda è ben posizionata.	Le BAT prevedono un indicatore rispetto il quale risulta che l’azienda è ben posizionata.	Applicata
B1.c Definizione di indicatori di performance da confrontare ad indicatori di efficienza energetica di settore nazionali o regionali. Le BAT prevedono un indicatore rispetto il quale risulta che l’azienda è ben posizionata.		
B14 Gestione della manutenzione che preveda: 1. definizione della responsabilità della manutenzione; 2. programma di manutenzione, con predisposizione di adeguate registrazioni; 3. individuazione e gestione delle situazioni di emergenza al di fuori della manutenzione programmata; 4. risoluzione dei problemi e programmazione della revisione	1-2. Si veda punto B1a e b. 3. Per le situazioni di emergenza ci si affida alle ditte specializzate. 4. Si veda punto 1.2.	Applicata
B16 Definizione e mantenimento di procedure documentate per monitorare e misurare le caratteristiche principali delle attività e delle operazioni che hanno un impatto significativo sull’efficienza energetica.	Si veda punto B.1 a e b.	Applicata

### **BAT riferite alla *combustione mediante combustibili gassosi***

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all’applicazione
B17.I Presenza di impianti di cogenerazione	Tecnica non applicabile	Non Applicabile
B17.II Riduzione del flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi d’aria.	Tutti i bruciatori periodicamente sono regolati in modo che il rapporto di combustione sia quello ottimale.	Applicata
B17.III Abbassamento della temperatura dei gas di scarico: 1. dimensionamento per le performance massime, maggiorato di un coefficiente di sicurezza per i sovraccarichi; 2. aumento dello scambio di calore di processo aumentando il coefficiente di scambio, oppure, aumentando la superficie di scambio; 3. recupero del calore dai gas esausti attraverso un ulteriore processo (per es. produzione di vapore); 4. mantenere pulite le superfici di scambio termico dai residui di combustione.	Non Applicabile	Non Applicabile
B17.IV Installare sistemi di preriscaldamento di aria o acqua o combustibile che utilizzino il calore dei fumi esausti	---	Non Applicabile
B17.V Presenza di bruciatori rigenerativi	---	Non Applicabile
B17.VI Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori possono essere installati per controllare il flusso d’aria e di	Tecnica applicata nelle unità termiche che	Non Applicabile

combustibile, il tenore di ossigeno, ecc	necessitano, generatore di vapore	
B17.VII Utilizzo di combustibili non fossili.	Per la produzione è usato solo gas naturale.	Applicata
B17.VIII Uso di ossigeno come comburente in alternativa all'aria.	---	Non Applicabile
B17.IX Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento: in fase di installazione degli impianti prevedere adeguati isolamenti alle camere e alle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuale sostituzioni quando degradati.	Durante la fase di assemblaggio degli impianti, sono stati previsti isolamenti termici. Periodicamente è effettuata regolare manutenzione con sostituzione delle parti degradate.	Applicata
B17.X Riduzione delle perdite di calore dalle porte di accesso alla camera: perdite di calore si possono verificare per irraggiamento durante l'apertura di portelli d'ispezione, di carico/scarico o mantenuti aperti per esigenze produttive dei forni. In particolare per impianti che funzionano a più di 500°C.	---	Non Applicabile

### BAT riferite agli *scambiatori di calore e alle pompe di calore*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B19.a Monitorare periodicamente l'efficienza degli scambiatori di calore.	---	Non Applicabile
B19.b Prevenire e rimuovere i residui di sporco depositati su superfici o tubazioni delle pompe di calore.	Non sono presenti pompe di calore	Non Applicabile

### BAT riferite agli impianti di *cogenerazione*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B20 Installazione di un impianto di cogenerazione alle seguenti condizioni: 1. sostenibilità del rapporto tra costo del combustibile/calore e costo dell'elettricità; 2. applicabilità alle condizioni del sito e alla tipologia produttiva; la cogenerazione può essere presa in considerazione quando il fabbisogno di calore e potenza elettrica sono paritetici; 3. disponibilità di approvvigionamento di calore da altre fonti che garantiscano medesime condizioni di efficienza energetica.	Si vedano informazioni riportate nei punti precedenti	Non Applicabile

### BAT riferite alla *fornitura di potenza elettrica*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B21 Aumento del fattore di potenza (energia attiva/reattiva) compatibilmente con le esigenze del fornitore di elettricità: 1. installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva. 2. minimizzare le condizioni di minimo carico dei motori elettrici. 3. evitare di modificare oltre il rapporto di voltaggio. 4. Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica.	1. In azienda sono presenti dei condensatori nella cabina elettrica. 2-3. i motori recentemente installati sono dotati di inverter. 4. I motori nuovi sostituiti sono tutti ad efficienza energetica	Applicata 2.3.4 Saranno applicate con le prossime sostituzioni dei motori
B22 Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche aggiuntive prodotte da alcuni dispositivi.	Nelle cabine elettriche ci sono tutti i dispositivi richiesti dalla normativa.	Applicata
B23 Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica: 1. Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta. 2. Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%. 3. Installare trasformatori ad alta efficienza e basse perdite. 4. Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori)	1. Gli impianti sono realizzati secondo quanto previsto dalla normativa in vigore 2. Quando l'impianto è a regime, rispetta quanto previsto da questa voce e come è previsto dalle normative. 3. I trasformatori sostituiti recentemente rispondono a quanto previsto dalla norma 4. Tecnica applicata dove possibile.	Applicate

### BAT riferite ai *motori elettrici*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>B24 Ottimizzazione del sistema in cui il motore/i è inserito (step 1) ◊ ottimizzazione del motore/i all'interno del sistema, tenendo conto del nuovo carico che si è venuto a determinare a seguito dello step 1, sulla base di quanto riportato di seguito (step 2) ◊ una volta ottimizzati i sistemi che utilizzano energia, ottimizzare i rimanenti motori secondo quanto riportato di seguito. Dare priorità ai motori che lavorano a più di 2000 ore/anno, prevedendo la sostituzione con motori ad efficienza energetica. I motori elettrici che comandano un carico variabile che utilizza almeno il 50% della capacità per più del 20% del suo periodo di operatività e che operano per più di 2000 ore/anno, dovrebbero essere equipaggiati con inverter (step 3).</p> <p>- Motori:</p> <p>I. Utilizzo di motori ad efficienza energetica;</p> <p>II. Dimensionamento adeguato dei motori;</p> <p>III. Installazione di inverter.</p> <p>- Trasmissioni e ingranaggi:</p> <p>I.i Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza;</p> <p>II.i Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni;</p> <p>III.i Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a v;</p> <p>IV.i Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine.</p> <p>- Riparazione e manutenzione:</p> <p>I.ii riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica;</p> <p>II.ii evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate;</p> <p>III.ii verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto;</p> <p>IV.ii prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi</p>	<p>I, II, III tecniche applicate per i nuovi motori.</p> <p>I.i – II.i – III.i – IV.i</p> <p>Tecniche applicate con i nuovi motori e dove possibile</p> <p>I.ii – I.ii – III.ii – IV.ii</p> <p>Per la riparazione e la manutenzione, si applicano le indicazioni di queste BAT.</p>	<p>Applicate</p> <p>I.II.III In seguito a sostituzione dove possibile</p> <p>I.i – II.i – III.i – IV.i In seguito a sostituzione dove possibile</p> <p>I.ii – I.ii – III.ii – IV.ii Nessuno.</p>

### BAT riferite all'aria compressa

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>B25.i Progettazione, installazione e ristrutturazione:</p> <p>I progettazione integrata del sistema, incluso sistemi a pressioni multiple;</p> <p>II Utilizzo di compressori di nuova concezione;</p> <p>III Migliorare il raffreddamento, deumidificazione e filtraggio;</p> <p>IV Ridurre perdite di pressione da attriti (per esempio aumentando il diametro dei condotti);</p> <p>V Implementazione di sistemi di controllo (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori);</p> <p>VI Recuperare il calore perso per funzioni alternative.</p> <p>B24.ii Uso e manutenzione:</p> <p>I.i ridurre le perdite d'aria;</p> <p>II.i sostituire i filtri con maggiore frequenza;</p> <p>III.i ottimizzare la pressione di lavoro.</p>	<p>All'impianto di aria compressa presente in azienda è fatta regolare manutenzione. Inoltre è stato realizzato una decina di anni fa.</p>	<p>Applicate</p>

### BAT riferite ai sistemi di pompaggio

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>B26. Progettazione:</p> <p>I evitare l'acquisto di pompe sovradimensionate. Per quelle esistenti valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione;</p> <p>II selezionare correttamente l'accoppiamento tra motore e pompa;</p> <p>III progettare adeguatamente il sistema di distribuzione.</p> <p>B26.i Controllo e mantenimento:</p> <p>I.i prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione;</p> <p>II.i disconnettere eventuali pompe inutilizzate;</p> <p>III.i valutare l'utilizzo di inverter (non applicabile per flussi costanti);</p> <p>IV.i quando il flusso del fluido da pompare è meno della metà della massima capacità di ogni singola pompa, valutare l'utilizzo di un sistema a pompe multiple di minori dimensioni;</p> <p>V.i pianificare regolare manutenzione.</p> <p>B26.iii Sistema di distribuzione:</p> <p>I.iii minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le</p>	<p>I sistemi di pompaggio rispondono a queste tecniche.</p>	<p>Applicate</p>

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
esigenze di operatività e manutenzione; II.iii evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette); III.iii assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo.		

### BAT riferite ai *sistemi di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata*

Sono sistemi composti da differenti componenti, per alcuni dei quali le BAT (B) sono state indicate nei paragrafi precedenti:

- per il riscaldamento: BAT 18 e 19;
- per il pompaggio fluidi: BAT 26;
- per scambiatori e pompe di calore: BAT 19;
- per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti: BAT 27, tabella che segue.

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B27. Progettazione e controllo: I progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo; II ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette d'aerazione; III gestire il flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze IV progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte, ostacoli, curve e restringimenti di sezione; V considerare l'installazione di inverter; VI utilizzare controlli automatici di regolazione; VII valutare l'integrazione del filtraggio aria all'interno dei condotti e del recupero calore dall'aria esausta; VIII ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento attraverso l'isolamento degli edifici e delle vetrate, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, il settaggio di temperature di riscaldamento più basse e di raffreddamento più alte. B27.i Progettazione e controllo: I.i Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso: - il recupero del calore smaltito; - l'utilizzo di pompe di calore prevedendo altri impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassando contestualmente la temperatura di esercizio dell'impianto generale in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate. B27.ii Mantenimento e manutenzione: I.iii interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile; II.iii garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture; III.iii verificare i flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, perdite di pressione, pulizia e sostituzione dei filtri.	<p style="text-align: center;"><u>Produzione</u></p> Per esigenze di produzione, la temperatura degli ambienti deve essere mantenuta al di sotto di +12°C.  <p style="text-align: center;"><u>Uffici</u></p> Gli uffici sono riscaldati in inverno mediante caldaia.  Durante l'estate, gli ambienti sono dotati di impianto di condizionamento. Gli impianti sono soggetti a regolare controllo e manutenzione da parte di ditta specializzata (pulizia impianto, cambio filtri).	Applicate

### BAT riferite all'*illuminazione*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B28 Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione: I identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti; II pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale; III selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati. B28.i Controllo e mantenimento: I.i utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc; II.i addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.	Gli impianti sono stati adeguati secondo quanto previsto dal D. M. 37/2008 e presentano quelle caratteristiche che sono al giorno d'oggi previste per avere un'illuminazione efficiente.	Applicate

### BAT riferite agli *essiccatori* - Non sono presenti essiccatori

## C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica descritta e valuta il sito in linea con le BAT del settore. In particolare, relativamente alle BAT che risultano "Applicate in parte" vengono espresse le seguenti valutazioni:

- la BAT1 risulta applicata in parte perché non sono messe in atto tutte le migliori tecniche previste. La tipologia di attività svolta, sezionamento carni, prevede già delle norme specifiche di settore che comportano monitoraggi e gestione del ciclo produttivo, degli ingressi e delle uscite e dei consumi. Inoltre, per l'ottenimento dell'AIA ha predisposto un piano di monitoraggio che prevede degli indicatori ambientali che sarà lo strumento per la corretta gestione ambientale e delle procedure per gestire le emergenze ambientali. Si ritiene che le misure messe in atto siano adeguate per una corretta gestione del sito riguardo l'ambiente;
- la BAT3 risulta applicata in parte perché non è monitorato in continuo alcun parametro allo scarico. Tenuto conto della qualità e della quantità delle acque reflue industriali, si ritiene che l'applicazione delle BAT 4 possa essere una misura di monitoraggio adeguata in relazione all'impatto che il sito ha sulla matrice Acqua;
- la BAT 7 risulta applicata in parte per l'assenza dei sistemi di piggaggio delle condotte ma, il materiale solido grossolano è trattenuto dalle griglie presenti sul pavimento in produzione e periodicamente è eseguita la pulizia delle condotte mediante idrogetto. Si ritiene che le misure messe in atto siano adeguate per mantenere pulite e in efficienza le condotte.

In aggiunta alle considerazioni suddette, a seguito di verifiche alle rete idrica, al fine di permettere ulteriori trattamenti delle acque derivanti dal disoleatore e dall'addolcitore e la presenza di un unico pozzetto (P1) dove eseguire i campionamenti periodici che saranno previsti in autorizzazione, entro 120 gg dalla data di validità dell'AIA sono proposti i seguenti due interventi:

1. allacciamento delle acque reflue del disoleatore alla rete delle acque reflue industriali;
2. allacciamento delle acque reflue dell'addolcitore alla rete delle acque reflue industriali.

In occasione dell'invio del resoconto dei lavori di adeguamento alla rete idrica proposti saranno, inoltre, fornite informazioni dettagliate in merito al funzionamento del disoleatore.

La Camac Vignola S.r.l. continuerà a gestire il sito nel rispetto dell'ambiente e della collettività, cercando sempre quelle soluzioni innovative nel settore di appartenenza che le permettano di migliorare, in modo da ridurre ancora di più l'impatto del sito produttivo.

Alla domanda AIA è allegata la proposta di Piano di Monitoraggio che l'azienda intende adottare e relativi indicatori di performance da monitorare.

## C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

In merito a quanto concerne l'assetto impiantistico presente all'interno dell'installazione non si rilevano motivi ostativi al rilascio dell'AIA.

### ❖ *Ciclo produttivo e capacità produttiva massima*

La ditta Camac Vignola S.r.l., anche a seguito del recente completamento degli adeguamenti e migliore impiantistiche effettuati all'installazione dopo l'acquisizione all'asta degli impianti e del capannone della Special Carni S.r.l., sarà autorizzata per una capacità massima produttiva **pari a 170 t/giorno** di prodotti alimentari.

Nel caso in cui il gestore intenda richiedere modifica a tale valore dovrà presentare modifica all'AIA secondo le modalità indicate nella successiva sezione prescrittivi D2.2.

L'AIA andrà a sostituire la precedente autorizzazione ambientale AUA Det. n. 2135 del 11/05/2020.

❖ Confronto con le BAT

Dal confronto con le MTD riportato al capitolo C2.1.8 si evidenzia la sostanziale adeguatezza della configurazione impiantistica, eccetto per alcune BAT per le quali si esprime quanto di seguito:

- relativamente alla **BAT1** la ditta per l'ottenimento dell'AIA, ha predisposto un piano di monitoraggio che prevede degli indicatori ambientali (che sarà lo strumento per la corretta gestione ambientale) e delle procedure per gestire le emergenze ambientali. Si richiede alla ditta di programmare lo sviluppo di una buona pratica ambientale che concretizzi il miglioramento continuo delle prestazioni dell'installazione, che preveda una verifica periodica, anche interna, al fine di determinare le prestazioni ambientali, valutando le cause di non conformità con il riesame dell'efficacia delle azioni correttive. Al fine di un completo adeguamento alla BAT, il gestore dovrà elaborare un documento che dimostri l'attuazione di un sistema di gestione ambientale che tenga conto dei vari punti elencati alla BAT1 e mettere in pratica quanto riportato nello stesso;
- relativamente alle **BAT3 e BAT4** che prevederebbero il monitoraggio in continuo dei parametri ritenuti significativi nelle acque di scarico, si ritiene accettabile quanto espresso dal gestore in sede di confronto con le BAT, in considerazione del fatto che lo scarico avviene in pubblica fognatura e non è presente un impianto di depurazione che permetta l'abbattimento degli inquinanti, ma sono presenti solamente dei pre-trattamenti che permettano la separazione fisica (degrassatore e disoleatore). Si ritiene, però, corretto implementare da semestrale a trimestrale gli autocontrolli sugli scarichi delle acque reflue industriali e prevedere ulteriori analisi per caratterizzare al meglio gli scarichi presenti. Nella successiva sezione "*Prelievi, scarichi, bilancio idrico*" viene dettagliato quanto richiesto in merito a tale aspetto;
- relativamente alla **BAT 12** il completo adeguamento dell'impianto alla stessa sarà valutato alla luce degli interventi previsti e dei conseguenti monitoraggi sugli scarichi come indicato nella successiva sezione "*Prelievi, scarichi, bilancio idrico*".

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumo materie prime" e nella Sezione e C2.1.3 "Rifiuti" non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Consumi energetici

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici", nonché, nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", è dimostrata l'efficienza della gestione delle risorse energetiche, anche in riferimento a quanto previsto dal BRef "Energy efficiency", approvato in febbraio 2009.

Si rimanda alla verifica dei dati che saranno riportati nei report annuali richiesti dall'AIA future valutazioni su tale aspetto.

❖ *Prelievi, scarichi, bilancio idrico*

Il prelievo di acqua da acquedotto costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

Viene valutato positivamente il recupero di parte delle acque meteoriche per l'antincendio.

Si conferma che è **sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche mediante lo Scarico S1** (previo trattamento con fosse biologiche) nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

In merito agli adeguamenti alla rete aziendale proposti dal gestore nella domanda di AIA si esprimono le seguenti valutazioni:

- non si ritiene accoglibile la richiesta di scollegamento dello scarico associato all'addolcitore ed al contro-lavaggio delle resine dalla rete dei domestici per collettarlo alla tubazione delle acque produttive a monte dei trattamenti e del pozzetto di ispezione e prelievo P1. Tale intervento, infatti, costituirebbe una situazione di possibile diluizione dello scarico industriale associato direttamente alla attività di sezionamento carni; pertanto, dovrà essere mantenuto il convogliamento di tale tipologia di scarico nella rete acque domestiche mediante tubazione dedicata, realizzando, se non presente, prima della fossa biologica un idoneo pozzetto di ispezione e prelievo (da identificare con la sigla P3);
- si ritiene ammissibile il collegamento del disoleatore alla rete dei reflui industriali a monte della seconda vasca di degrassazione da 40 mc, nelle tempistiche richieste. Al termine di tale intervento dovrà essere inviata una breve relazione dei lavori eseguiti, allegando riscontro fotografico. Assieme alla relazione richiesta, dovrà essere allegata anche una descrizione del funzionamento del disoleatore.

Allo scopo di avere una misura precisa del quantitativo di acque reflue di processo scaricate dovrà essere installato un contatore/misuratore di portata a valle dell'ultimo degrassatore (pozzetto P1), prima dell'allaccio alla tratto di rete fognaria dei domestici.

Inoltre, nella 2<sup>a</sup> vasca di degrassazione dovrà essere installato un sensore di livello, per monitorare il grado di riempimento della stessa ed un sistema di allarme, per segnalare il raggiungimento del livello massimo impostato.

Al fine di verificare l'efficienza del sistema di pre-trattamento presente a seguito dell'aumento produttivo richiesto e dei lavori di adeguamento alla rete aziendale dei reflui industriali, **per i primi 6 mesi a partire dalla comunicazione di fine lavori di adeguamento di cui ai precedenti punti**, il gestore dovrà effettuare un monitoraggio mensile allo scarico industriale (in corrispondenza del pozzetto P1) almeno per i parametri previsti dal piano di monitoraggio AIA. I risultati dovranno essere inviati ad ARPAE di Modena, al Comune di Vignola ed al gestore del Servizio Idrico Integrato **entro 30 giorni da ciascun campionamento**.

In considerazione della tipologia di scarico e di quanto già adottato da altre aziende operanti nel medesimo settore, si esprimono perplessità nel mantenere il solo trattamento fisico-meccanico di separazione dei grassi potendo garantire il rispetto dei limiti di tabella III per lo scarico finale in fognatura. L'impianto in esame, nella precedente gestione ha evidenziato difficoltà nel mantenere il rispetto dei limiti autorizzativi imposti dall'ente gestore della pubblica fognatura. Considerata la capacità massima produttiva dell'attuale gestione e le problematiche già rilevate in passato, qualora si verifichi più di un superamento dei limiti tabellari (anche per un solo parametro) l'esito del monitoraggio previsto per i primi 6 mesi dalla data di fine lavori sarà da considerarsi negativo e la ditta dovrà presentare un progetto di adeguamento del sistema depurativo con impianto biologico di secondo livello.

Anche l'eventuale non conformità dello scarico ai limiti tabellari rilevata da ARPAE determinerà la necessità di adeguare il sistema depurativo. In ogni caso non sarà possibile chiedere valori in deroga mancando le condizioni previste dal regolamento di fognatura e depurazione del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Prima della realizzazione delle opere di convogliamento dei reflui in uscita dal disoleatore al degrassatore, il gestore dovrà effettuare almeno un'analisi su entrambi gli scarichi attualmente esistenti al fine di caratterizzare i reflui separatamente (rispettivamente una in uscita dal degrassatore e una in uscita dal disoleatore), ricercando i parametri riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo ed inviare i relativi rapporti di prova.

In relazione ai reflui derivanti dal controlavaggio delle resine dell'impianto di addolcimento si ritiene necessario che il gestore entro un anno dal rilascio dell'AIA effettui in P3 un analisi di caratterizzazione almeno per i seguenti parametri: pH, COD, BOD5, Solidi Sospesi, Cloruri.

E' sempre consentito lo scarico delle acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggette a dilavamento in acque superficiali (canale di scolo su via dell'Agricoltura - **scarico S2**).

Per quanto concerne le acque di condensazione avviate nella rete di raccolta delle acque meteoriche, si prende atto della nota inviata dal laboratorio incaricato delle analisi, nella quale si afferma l'impossibilità, vista la discontinuità e l'esigua portata dello scarico di effettuare il prelievo. Il pozzetto P2 associato a tale tipologia di reflui dovrà essere sempre mantenuto accessibile ed in buono stato in caso vi fosse necessità di effettuare eventuali campionamenti da parte degli organi di controllo.

Si rammenta che il gestore è tenuto a comunicare, mediante le opportune procedure, eventuali modifiche che intende apportare al quadro degli scarichi autorizzati.

Alla luce delle valutazioni suddette e facendo riferimento alla planimetria "Allegato 3B – Rete Idrica – febbraio 2020 – rev.2" inviata con le integrazioni del 12/05/2020, di seguito si riportano le tabelle relative alla situazione attuale e post-interventi approvati, con elenco dei punti di scarico presenti in stabilimento, delle loro caratteristiche, della periodicità dei monitoraggi da effettuare e l'elenco dei parametri da ricercare.

### Situazione attuale

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Allacciamento pubblica fognatura tramite condotto acque domestiche (S1)				Allacciamento acque superficiali (canale di scolo) S2)	
	Scarico parziale produttivo Acque reflue industriali derivate: lavaggio locali	Scarico parziale produttivo Acque reflue industrial derivate: lavaggio attrezzature in area esterna	Scarico produttivo Acque reflue industriali derivate dal addolcitore e controlavaggio filtri	Acque reflue domestiche	Scarico <u>produttivo</u> Acque reflue industriali: condensa degli impianti frigoriferi	Acque meteoriche da pluviali e piazzale
Recettore	Pubblica fognatura				Acque superficiali	
Limiti da rispettare norma di riferimento	Tab.3 - Allegato 5, Parte terza - D.Lgs. 152/06 per scarico in pubblica fognatura	Tab.3 - Allegato 5, Parte terza - D.Lgs. 152/06 per scarico in pubblica fognatura	Tab.3 - Allegato 5, Parte terza - D.Lgs. 152/06 per scarico in pubblica fognatura	---	Tab.3 – Allegato 5, Parte terza D.Lgs. 152/06 per scarico acque superficiali	---
Impianto di depurazione	Vasca di filtraggio + degrassatore	disoleatore	--	--	--	--

### Situazione Futura

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Allacciamento pubblica fognatura tramite condotto acque domestiche (S1)			Allacciamento acque superficiali (canale di scolo)	
	S1A <u>Scarico produttivo</u> Acque reflue industriali derivate: lavaggio locali + lavaggio attrezzature in area esterna	S1B <u>Scarico produttivo</u> Acque reflue industriali derivate da addolcitore e controlavaggio filtri	Acque reflue domestiche	S2 <u>Scarico produttivo</u> Acque reflue industriali: condensati degli impianti frigoriferi	Acque meteoriche da pluviali e piazzale
<b>Recettore</b>	Pubblica fognatura			Acque superficiali	
<b>Limiti da rispettare norma di riferimento</b>	Tab.3 – Allegato 5, Parte terza - D.Lgs. 152/06 per scarico in pubblica fognatura	Tab.3 - Allegato 5, Parte terza - D.Lgs. 152/06 per scarico in pubblica fognatura	---	Tab.3 – Allegato 5, Parte terza D.Lgs. 152/06 per scarico acque superficiali	---
<b>Parametri da ricercare per autocontrollo (mg/litro)</b>	<u>Quadrimestralmente</u> Almeno i seguenti parametri della Tabella 3 (fognatura) All.to 5 alla Parte Terza D.Lgs 152/06: pH, COD, BOD5, Solidi Sospesi Totali, Azoto ammoniacale, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Fosforo totale, Grassi e oli animali e vegetali, Tensioattivi totali, Cloruri, Solfati			--	--
<b>Pozzetto Campionamento</b>	P1		P3	--	P2
<b>Impianto di depurazione</b>	Vasca di filtraggio + degrassatore	disoleatore	--	Fosse biologiche	--
<b>Quantitativo massimo scaricabile</b>	15.000 m <sup>3</sup> / anno		65,7m <sup>3</sup> / anno		20 m <sup>3</sup> / anno

Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi occorre fare riferimento a quanto indicato al punto “4 Metodi di campionamento ed analisi” dell’allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06.

I pozzetti di ispezione e prelievo descritti in tabella devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.

Il gestore dell’impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque reflue industriali, nonché, quelli di trattamento dei reflui domestici (fosse imhoff) e provvedere alla periodica pulizia dei pozzetti e delle vasche dell’impianto a mezzo auto-spurgo; la documentazione fiscale comprovante le operazioni di pulizia deve essere conservata a cura del titolare dello scarico e deve essere esibita a richiesta degli incaricati al controllo.

E’ da intendersi vietata qualsiasi altra operazione di lavaggio macchinari diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all’interno dei locali di produzione o al di fuori dell’area esterna dedicata.

#### ❖ Emissioni in atmosfera

Non si rende necessario autorizzare espressamente i punti di emissione associati:

- alla caldaia utilizzata per il riscaldamento dei locali (uffici e servizi igienici) e per la produzione dell’acqua calda per le lavorazioni ed i servizi igienici, alimentata a gas naturale

(E1), il quale ha potenza termica nominale inferiore a 1 MW (pari a 260 kW), pertanto, esente da autorizzazione ai sensi dell'art.272, comma 1 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06. Tale impianto è tenuto comunque al rispetto dei valori limite come indicato nell'Allegato I della Parte Quinta del D.Lgs 152/06 e ss.mm., Parte III, punto 1.3:  $PV = 5 \text{ mg/Nm}^3$  (il valore limite di emissione per le polveri si considera rispettato se viene utilizzato gas naturale o GPL);  $NO_x = 350 \text{ mg/Nm}^3$ ,  $SO_x = 35 \text{ mg/Nm}^3$  (il valore limite di emissione per gli ossidi di zolfo si considera rispettato se viene utilizzato gas naturale o GPL). Le concentrazioni degli inquinanti sono riferite ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 3%;

- al gruppo elettrogeno alimentato a gasolio (E2) il quale funziona in caso di emergenza ed ha potenza termica nominale inferiore a 1 MW (pari a 193 kW), pertanto, esente da autorizzazione ai sensi dell'art.272 comma 1 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e del punto bb) della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06.

Per entrambi i punti emissivi, essendo esenti da autorizzazione, non è necessario prevedere autocontrolli periodici a carico del gestore.

Per quanto riguarda le operazioni di saldatura, si precisa che non possono essere effettuate nell'area esterna, ma all'interno di idoneo impianto provvisto di aspirazione e captazione degli effluenti debitamente autorizzato.

Particolare attenzione, inoltre, considerando la tipologia di lavorazioni effettuate presso l'impianto, dovrà essere posta per il contenimento delle *emissioni odorigene*, tramite corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti e dei loro stoccaggi, del trattamento delle acque di scarico e della pulizia dei piazzali.

Sempre al fine di limitare il più possibile in generarsi di emissioni odorigene si raccomanda di raccogliere e sistemare in contenitori e/o in locali chiusi refrigerati le materie prime, i prodotti grezzi e gli intermedi di lavorazione.

I sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano (Regolamento CE n. 1069/2009) devono essere depositati in apposito contenitore mantenuto sempre chiuso ed avviati al recupero/smaltimento nel più breve tempo possibile.

Si prende atto dell'operazione di pulizia dei pozzetti e delle vasche dei trattamenti fisici delle acque reflue a mezzo di auto-spurgo al fine di ridurre le emissioni odorigene che possono generarsi nel sito. Si ritiene, pertanto, opportuno aggiungere al piano di monitoraggio AIA specifica voce.

#### ❖ *Protezione del suolo e delle acque sotterranee*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 "Protezione del suolo e delle acque sotterranee", non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si conferma quanto già prescritto con la Determinazione n. 5123 del 05/10/18 modifica generale dell'AIA, che stabilisce che, alla luce di quanto stabilito dall'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, il gestore debba trasmettere **entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA che preveda l'esecuzione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo.**

Inoltre, si coglie l'occasione per precisare che la documentazione di "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, già presentata dall'Azienda in oggetto, dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose

usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

Si ritiene che le condizioni già fissate dall'AIA siano adeguate anche al nuovo assetto impiantistico, senza necessità di prevedere ulteriori interventi da parte del gestore, né ulteriori prescrizioni specifiche.

❖ Impatto acustico

Si prende atto che dalla valutazione fatta dal Special Carni nel 2015 non si sono riscontrate problematiche di rumore ai recettori individuati.

Tuttavia, si sottolinea che nel documento presentato non sono state effettuate misurazioni a confine, ma in corrispondenza delle principali sorgenti individuate e che il rispetto dei limiti differenziali ai recettori individuati è stato svolto mediante calcolo e non attraverso misure dirette.

Si ritiene necessario, quindi, che il gestore effettui ed invii ad ARPAE di Modena e Comune di Vignola una nuova valutazione di impatto acustico in cui siano dettagliate le *sorgenti*, siano riportati i *risultati delle misurazioni reali di rumore* effettuate presso i seguenti punti a confine e recettori:

Sigla	Descrizione punti di misura	Classe acustica di appartenenza
P1	Punto a Confine aziendale lato sud interessato dal rumore prodotto dai gruppi frigoriferi celle frigo posti a sud-ovest ed idropulitrice	V
P2	Punto a Confine aziendale lato Nord-Ovest interessato dal rumore prodotto dai gruppi frigoriferi celle frigo posti a nord-ovest ed traffico piazzale	
R1	Recettore 1: Abitazione posta a Sud a circa 70 m dal confine dello stabilimento	III
R2	Recettore 2: Abitazione posta a Nord-Ovest a circa 90 m dal confine dello stabilimento	
R3	Recettore 3: Edifici Abitativi posti a Nord-Est a circa 85 m dal confine dello stabilimento	

Le misurazioni devono essere svolte sia in periodo **diurno**, che **notturno** per un periodo di tempo rappresentativo.

Deve essere verificato il rispetto sia dei limiti di immissione assoluti ai confini di proprietà, che dei limiti di immissione differenziali presso i recettori sensibili suddetti.

Nel caso in cui siano rilevati superamenti dei limiti suddetti, nella relazione dovranno essere dettagliati gli interventi di bonifica previsti e le tempistiche di attuazione.

Non risultando ad oggi problematiche relative alla matrice rumore associate all'installazione la valutazione suddetta può essere effettuata entro l'anno in corso.

In merito al "lotto B" riportato in planimetria che non risulta attualmente in gestione all'azienda ed al momento non è interessato da nessuna attività, al momento non si ritiene necessario che il gestore effettui misurazioni in corrispondenza del perimetro aziendale adiacente allo stesso. Nel caso in cui dovessero cambiare le condizioni associate a tale lotto il gestore ne dovrà dare immediata notizia all'ARPAE di Modena ed al Comune di Vignola e dovrà effettuare una o più misurazioni al confine di aziendale adiacente a tale lotto al fine di verificare il rispetto dei limiti di classe V.

Non dovranno sostare automezzi con compressori frigoriferi propri accesi nel periodo compreso tra le 20:00 e le 6:00.

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

❖ Piano di Monitoraggio

Nella successiva sezione prescrittiva D3 sono riportati i parametri, le modalità e la frequenza di controllo che il gestore è tenuto a rispettare, valutate sulla base della proposta aziendale e sulla base di ciò che prevedono le BATc di settore.

Ciò premesso, non sono comunque emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

➤ **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente Agenzia, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento nel rispetto delle prescrizioni di cui alla successiva sezione D.**

***D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.***

**D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti alle BAT, eccetto per la BAT1 che risulta parzialmente applicata e per la quale si richiede che:

1. il gestore **entro il 30/04/2021** (in concomitanza con il report annuale), al fine di un completo adeguamento alla BAT1, dovrà elaborare ed inviare ad ARPAE di Modena e Comune di Vignola un documento che dimostri l'attuazione di un sistema di gestione ambientale che tenga conto dei vari punti elencati nella BAT stessa. Dovrà essere programmato lo sviluppo di una buona pratica ambientale che concretizzi il miglioramento continuo delle prestazioni dell'installazione, che preveda una verifica periodica, anche interna, al fine di determinare le prestazioni ambientali, valutando le cause di non conformità con il riesame dell'efficacia delle azioni correttive.

Tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

**D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

D2.1 finalità

1. La Ditta Camac Vignola S.r.l. di Vignola è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente Sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad **Arpae di Modena e Comune di Vignola annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;

- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
- documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve **comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione** (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera *l*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Vignola. Tali modifiche saranno valutate da Arpae di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae di Modena, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *l-bis*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare ad Arpae di Modena una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena ed i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta**

dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio in tal senso.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la *validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee;
8. il gestore entro il **15/10/2020** dovrà:
  - i. installare un contatore/misuratore di portata a valle dell’ultimo degrassatore (pozzetto P1) prima dell’allaccio al tratto di rete fognaria interna in cui confluiscono anche i reflui domestici, al fine di poter misurare il quantitativo di acque reflue di processo scaricate;
  - ii. installare nella 2<sup>a</sup> vasca di degrassazione un sensore di livello, per monitorare il grado di riempimento della stessa ed un sistema di allarme, per segnalare il raggiungimento del livello massimo impostato.
  - iii. inviare breve relazione dei lavori eseguiti, con riscontro fotografico, ad ARPAE di Modena, al Comune di Vignola ed al Gestore del Servizio Idrico Integrato.
9. il gestore **entro il 15/10/2020** dovrà effettuare il collegamento del disoleatore alla rete dei reflui industriali a monte della seconda vasca di degrassazione da 40 mc e comunicarlo ad ARPAE di Modena, al Comune di Vignola ed al Gestore del Servizio Idrico Integrato. **Entro 30 giorni dalla comunicazione suddetta** dovrà essere inviata breve relazione dei lavori eseguiti, allegando riscontro fotografico. Assieme alla relazione richiesta, dovrà essere allegata descrizione del funzionamento del disoleatore;
10. al fine di verificare l’efficienza del sistema di pre-trattamento presente, a seguito dell’aumento produttivo richiesto e dei lavori di adeguamento alla rete aziendale dei reflui industriali, **per i primi 6 mesi a partire dalla comunicazione di fine lavori di adeguamento di cui al precedente punto**, il gestore dovrà effettuare un monitoraggio mensile allo scarico industriale (in corrispondenza del pozzetto P1) almeno per i parametri previsti dal piano di monitoraggio AIA. I risultati dovranno essere inviati ad ARPAE di Modena, al Comune di Vignola ed al gestore del Servizio Idrico Integrato **entro 30 giorni da ciascun campionamento**. Qualora si verifichi più di un superamento dei limiti tabellari (anche per un solo parametro) l’esito del monitoraggio sarà da considerarsi negativo ed il gestore dovrà presentare un progetto di adeguamento del sistema depurativo con impianto biologico di secondo livello;
11. l’eventuale non conformità dello scarico ai limiti tabellari rilevata da ARPAE determinerà la necessità di adeguare il sistema depurativo. In ogni caso non sarà possibile chiedere valori in deroga mancando le condizioni previste dal regolamento di fognatura e depurazione del Gestore del Servizio Idrico Integrato;
12. **prima della realizzazione delle opere di convogliamento dei reflui in uscita dal disoleatore al degrassatore**, al fine di caratterizzare i reflui separatamente, il gestore dovrà

effettuare almeno un'analisi rispettivamente: una in uscita dal degrassatore (pozzetto P1) ed una in uscita dal disoleatore (pozzetto presente subito a valle del disoleatore stesso) ricercando i parametri riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo per S1. I risultati dovranno essere inviati ad ARPAE di Modena, al Comune di Vignola ed al Gestore del Servizio Idrico Integrato **entro 30 giorni dal campionamento**;

13. il gestore **entro il 15/10/2020** dovrà realizzare, se non presente, un idoneo pozzetto di ispezione e prelievo (da identificare con la sigla P3) subito a valle dell'addolcitore, prima della fossa biologica indicata in planimetria. Tale scarico deve essere mantenuto separato dalla rete delle acque di processo specifiche, collegarsi a valle del pozzetto P1. Inoltre, **entro 1 anno dal rilascio dell'AIA** il gestore dovrà effettuare ed inviare ad ARPAE di Modena, al Comune di Vignola ed al Gestore del Servizio Idrico Integrato un'analisi di caratterizzazione del refluo, da effettuarsi in corrispondenza del pozzetto P3, per almeno i seguenti parametri: pH, COD, BOD5, Solidi Sospesi, Cloruri;
14. il gestore **entro 30 giorni dal termine dei lavori di adeguamento** alla rete fognaria interna richiesti ai punti precedenti dovrà inviare una planimetria aggiornata della rete fognaria ad ARPAE di Modena, al Comune di Vignola ed al Gestore del Servizio Idrico Integrato;
15. Il gestore **entro il 30/01/2021** dovrà effettuare ed inviare ad ARPAE di Modena e Comune di Vignola una nuova valutazione d'impatto acustico per l'intera installazione, effettuata mediante misure reali di rumore diurne e notturne presso i punti autorizzati nel presente atto (rif. successiva **sezione D2.7**), in cui sia dimostrato il rispetto dei limiti di immissione assoluti ai confini di proprietà e dei limiti di immissione differenziali presso i recettori sensibili. Nel caso in cui siano rilevati superamenti dei limiti suddetti, nella relazione dovranno essere dettagliati gli interventi di bonifica previsti e le tempistiche di attuazione;
16. nel caso in cui dovessero cambiare le condizioni associate al "lotto B" riportato nelle planimetrie agli atti, che al momento non risulta in gestione all'azienda e non risulta interessato da nessuna attività, il gestore ne dovrà dare immediata comunicazione all'ARPAE di Modena ed al Comune di Vignola. In particolare:
  - a) dovrà essere dettagliata la gestione relativa agli scarichi associati a tale lotto, che da planimetria risultano attualmente collegati alla rete idrica di Camac Vignola S.r.l.. Dovrà essere resa dichiarazione congiunta tra i diversi gestori su chi si prende in carico la responsabilità dello scarico, oppure, scollegata la rete idrica dello lotto B da quella di Camac S.r.l.;
  - b) dovranno essere effettuati rilievi di rumore diurni e notturni presso un punto a confine aziendale adiacente a tale lotto al fine di verificare il rispetto dei limiti a confine per la classe V.

### D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

### D2.4 emissioni in atmosfera

1. Non sono presenti emissioni che necessitano di autorizzazione espressa. Relativamente alle emissioni associate alla caldaia ed al gruppo elettrogeno il gestore dovrà effettuare i controlli previsti per legge;
2. Il gestore dell'impianto, considerata la tipologia delle lavorazioni effettuate presso l'impianto, dovrà porre particolare attenzione al contenimento delle emissioni odorigene,

tramite corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti e dei loro stoccaggi, del trattamento delle acque di scarico e della pulizia dei piazzali.

#### D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza l'impianto di pre-trattamento dei reflui industriali, il disoleatore e gli impianti di trattamento dei reflui domestici (fosse himoff);
2. tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente via PEC e/o fax e/o posta all'ARPAE di Modena. I medesimi devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento; e reflue industriali, nonché, quelli di trattamento dei reflui domestici (fosse
3. i pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;
4. è **sempre consentito** lo scarico in acque superficiali (**scarico S2** - canale di scolo su via dell'Agricoltura) di acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggette a dilavamento;
5. è **consentito** lo scarico in acque superficiali (**scarico S2** - canale di scolo su via dell'Agricoltura), assieme alle acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggette a dilavamento, **delle acque reflue industriali derivanti dallo sbrinamento delle celle frigo** nel rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, relativamente allo scarico in acque superficiali;
6. è **sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche mediante lo Scarico S1** (previo trattamento con fosse biologiche) nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato;
7. è **consentito lo scarico in pubblica fognatura dei reflui industriali mediante lo scarico finale S1 che deve avvenire nel rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 relativamente allo scarico in pubblica fognatura.**  
Il manufatti di prelievo ai fini fiscali sono individuati:
  - per lo **scarico parziale S1A** nel pozzetto **P1**, a valle della seconda vasca di degrassazione;
  - per lo **scarico parziale S1B** nel pozzetto P3, valle dell'addolcitore;
8. Il quantitativo massimo di acque reflue industriali scaricabili annualmente dallo scarico S1A è fissato pari a **15.000 mc/anno**;
9. è vietata l'immissione in pubblica fognatura di reflui o altre sostanze incompatibili con il processo di depurazione biologico e potenzialmente dannosi o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione e per i manufatti fognari, secondo quanto stabilito dal Regolamento del Servizio Idrico Integrato;
10. **E' vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**;
11. i valori limite associati agli scarichi industriali autorizzati non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
12. il rispetto dei limiti tabellari, per le acque reflue industriali, è riferito ad un campione medio prelevato nell'arco di 3 ore. L'autorità preposta al controllo può, con motivazione espressa nel verbale di campionamento, effettuare il prelievo su tempi diversi al fine di ottenere il campione più idoneo a rappresentare lo scarico;
13. i risultati analitici dei controlli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di affidabilità, così come descritta e documentata

nel metodo stesso. Sono fatte salve valutazioni sui metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente discusse con ARPAE di Modena;

14. è vietata qualsiasi altra operazione di lavaggio macchinari diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all'interno dei locali di produzione o al di fuori dell'area esterna dedicata;
15. sull'area esterna non collegata all'impianto di trattamento reflui dovranno essere messe in sosta solo attrezzature/mezzi puliti e lavati al fine di evitare contaminazioni della rete delle acque meteoriche;
16. i contenitori con scarti di lavorazione come piccoli carrelli prodotti durante un turno di lavorazione, dovranno essere collocati all'interno o svuotati in cassoni chiusi e a tenuta destinati al conferimento;
17. è fatto obbligo dare immediata comunicazione ad ARPAE di Modena, al Comune di Vignola ed al gestore del Servizio idrico Integrato di guasti agli impianti o di altri fatti o situazioni che possono costituire occasioni di pericolo per la salute pubblica e/o pregiudizio per l'ambiente.

#### D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture (impianti di pre-trattamento reflui, ecc..) e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito e/o area di stoccaggio (serbatoi stoccaggio gasolio, materie in ingresso alle lavorazioni, rifiuti, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo;
2. Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

#### D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

Classe	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>V</u>	<b>70</b>	<b>60</b>	5	3

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

Punto di misura (*)	Descrizione punti di misura
<b>P1</b>	Confine aziendale lato sud interessato dal rumore prodotto dai gruppi frigoriferi celle frigo posti a sud-ovest ed idropulitrice
<b>P2</b>	Confine aziendale lato Nord-Ovest interessato dal rumore prodotto dai gruppi frigoriferi celle frigo posti a nord-ovest ed traffico piazzale

(\*) i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di recettori sensibili più vicini alle sorgenti o variazione delle sorgenti stesse

ed i seguenti recettori sensibili per la verifica dei limiti del differenziale sia diurno, che notturno:

Recettore (*)	Descrizione punti di misura	Classe acustica di appartenenza
R1	Abitazione posta a Sud a circa 70 m dal confine dello stabilimento	III
R2	Abitazione posta a Nord-Ovest a circa 90 m dal confine dello stabilimento	
R3	Edifici Abitativi posti a Nord-Est a circa 85 m dal confine dello stabilimento	

(\*) i recettori sensibili potranno essere integrati o modificati, in caso di variazione delle condizioni abitative presenti nell'intorno dell'impianto

5. non dovranno sostare automezzi con compressori frigoriferi propri accesi nel periodo compreso tra le 20:00 e le 6:00;
6. nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

#### D2.8 gestione dei rifiuti

1. Le materie prime ed i rifiuti direttamente collegati ad esse, devono essere stoccati in aree coperte, è consentito lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi anche all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti;
2. i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato (i serbatoi e le cisterne devono essere provvisti di un bacino di contenimento di capacità pari al volume del serbatoio stesso o, nel caso vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio maggiore, aumentato del 10%);
3. allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc);
4. non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

#### D2.9 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD, continuando a prevedere, ove tecnologicamente possibile, sistemi che ne garantiscano il recupero.

#### D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nelle procedure di emergenza adottate;
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

## D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Vignola. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae di Modena provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Vignola la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
  - lasciare il sito in sicurezza;
  - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

## **D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE**

3. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
4. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

### D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

#### **D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
<b>Carni in ingresso</b>	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
<b>Prodotti finiti (divisi per categoria)</b>	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
<b>Quantità di materiali ausiliari in stabilimento (detergenti, disinfettanti, gas refrigeranti, ecc)</b>	procedura interna	Mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

Sottoprodotti in uscita (Reg. CE 1069/11)	procedura interna	Mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
---	-------------------	---------	-----------	--------------------------	---------

### D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Prelievo di acque da acquedotto	contatore volumetrico	Mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo di acque da acquedotto per usi igienici	stima	Annuale	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

### D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia e Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		GESTORE	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Consumo totale di energia elettrica	Contatore/fatture dell'ente gestore	Mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo totale di energia termica	Contatore/fatture dell'ente gestore	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

### D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Controllo odori – procedure di verifica di funzionalità dei sistemi di mitigazione e abbattimento (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito esterne, ...)	Ispezione alle sorgenti odorigene	giornaliera	Triennale	no	-
Pulizia capillare della rete idrica dedicata alle acque reflue industriali (pozzetti, vasche, ecc)	-	Trimestrale (*)	Triennale	elettronica e/o cartacea interventi effettuati	annuale

(\*) almeno per un anno dal rilascio dell'AIA, successivamente, in base ai risultati ottenuti degli autocontrolli sullo scarico S1A sarà possibile valutare periodicità diversa

### D3.1.5. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		GESTORE	ARPAE		Gestore (trasmissione)
<u>Scarico S1A</u> Quantitativo reflui industriali scaricati (pozzetto P1)	Contatore volumetrico (*)	mensile	Triennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale

<p><b>Scarico S1A</b> Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate (pozzetto P1 - a valle del degrassatore n. 2 )</p>	<p>verifica analitica (**)</p>	<p><u>Quadrimestralmente</u> Almeno i seguenti parametri della Tabella 3 (fognatura) All.to 5 alla Parte Terza D.Lgs 152/06: pH, COD, BOD5, Solidi Sospesi Totali, Azoto ammoniacale, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Fosforo totale, Grassi e oli animali e vegetali, Tensioattivi totali, Cloruri, Solfati</p>	<p>Triennale e (°)</p>	<p>cartacea su rapporti di prova</p>	<p>Annuale</p>
---	--------------------------------	--	------------------------	--------------------------------------	----------------

(\*) rif. Prescrizione specifica Sezione D2.2

(\*\*) rif. Prescrizione specifica Sezione D2.2

(°) L'Agenzia si riserva di effettuare il controllo su più parametri della Tabella III

Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi occorre fare riferimento a quanto indicato al punto "4 Metodi di campionamento ed analisi" dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06.

### D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Funzionamento impianto di pre-trattamento dei reflui industriali, del disoleatore e degli impianti di trattamento reflui domestici (fosse himoff)	controllo visivo	Procedura interna	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	Triennale		annuale

### D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	Annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche (*)	Quinquennale (#) e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	Quinquennale	relazione tecnica (**) di tecnico competente in acustica	Quinquennale

(#) vedere prescrizione specifica Sezione D2.2

(\*) utilizzare i punti di misura prescritti alla Sezione D2.7

(\*\*) Da inviare all'ARPAE di Modena e Comune di Vignola

### D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	Triennale	come previsto dalla norma di settore	-

Rifiuti prodotti inviati a recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	Triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti prodotti inviati a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	Triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	Controllo visivo	Giornaliero	Triennale	-	-
Corretta suddivisione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree\contenitori	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito	Triennale	-	-

### D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Verifica d'integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale

### D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	MODALITÀ DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Resa produttiva	%	Prodotto finito in uscita / peso totale carne in ingresso	Elettronica / cartacea	Annuale
Consumo specifico sostanze pericolose utilizzate	kg\ton	Quantità di sostanze pericolose utilizzate per la pulizia / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	Annuale
Fattore specifico di rifiuti pericolosi	Kg/t	Quantità rifiuti pericolosi / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	Annuale
Fattore specifico di rifiuti non pericolosi	Kg/t	Quantità rifiuti non pericolosi / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	Annuale
Consumo idrico specifico	m <sup>3</sup> /t	Quantità acqua prelevata da acquedotto per uso produttivo / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	Annuale
Acque reflue industriali destinate allo scarico rispetto al consumo idrico	%	Acque reflue industriali di lavorazione scaricate in corrispondenza del pozzetto P1 /prelievo acquedotto per uso produttivo	Elettronica / cartacea	annuale
Quantitativo specifico di acque reflue scaricate	m <sup>3</sup> /t	Acque reflue industriali di lavorazione scaricate in corrispondenza del pozzetto P1 / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	annuale
Scarico di acque reflue specifiche	m <sup>3</sup> /t	acqua reflue scaricate/materia prime in ingresso	elettronica/cartacea	annuale
Consumo specifico di energia elettrica	GJ/t	Energia Elettrica consumata / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	Annuale

<b>Consumo specifico di energia termica</b>	GJ /t	Energia termica consumata area lavorazione carni / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	Annuale
<b>Consumo specifico totale di energia per materie prime</b>	MWh/t	energia totale consumata /materia prima in ingresso	elettronica/cartacea	Annuale
<b>Fattore di emissione di inquinanti scaricati</b>	g/t	Flusso di massa annuale per ogni inquinante misurato al pozzetto P1 / peso totale prodotto finito in uscita	Elettronica / cartacea	Annuale

### D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

### ***E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE***

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
  - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.

7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
8. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
9. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
12. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
13. il gestore è tenuto a mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o limitare la generazione di emissioni odorigene dall'attività lavorativa svolta. Le materie prime, i prodotti grezzi e gli intermedi di lavorazione, pertanto, devono essere raccolti e sistemati in contenitori e/o in locali chiusi refrigerati.

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI  
ARPAE DI MODENA  
Dott.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. 50 pagine, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**